

FEDERAZIONE COMUNISTA LIBERTARIA ALTA ITALIA
MILANO

19 LUGLIO 1936

VIVA LA RIVOLUZIONE SPAGNUOLA!

LAVORATORI!

Or sono nove anni ebbe inizio in Ispagna quello che doveva essere il primo atto sanguinoso della guerra mondiale. Roma e Berlino volevano fare della penisola iberica una base strategica destinata da un lato a completare l'accerchiamento della Francia nel Mediterraneo, dall'altro muovere successivamente all'agognata conquista di Gibilterra per imprigionare coi suoi formidabili cannoni la via delle Indie alla Gran Bretagna.

Il Generale Franco, ignobile strumento docile dei due dittatori (e che non è stato ancora impiccato come criminale di guerra), contava su due elementi sicuri per la riuscita immediata del suo colpo di Stato: sulla faziosità tradizionale dei suoi generali da operetta (resi furiosi dalle recenti riduzioni di quadri e dalle sconfitte marocchine) e sulla incapacità cronica dei partiti politici al governo della Repubblica. In nessun luogo come in Ispagna il governo, qualsiasi governo, è considerato cosa estranea dal popolo. Infatti, quello che il governo della Repubblica, malgrado i chiari avvertimenti, non aveva visto o non voleva vedere, gli operai spagnuoli l'avevano percepito da tempo ed il pronunciamento di Franco trovò il popolo preparato ed armato per la resistenza. A Barcellona, a Valenza, a Madrid, a Malaga, a Bilbao l'insurrezione fu completa. Furono i gloriosi organismi rivoluzionari della **C. N. T. (Confederazione nazionale del lavoro libertaria)** e della **F. A. I. (Federazione anarchica iberica)** che non si erano infroniti nell'inazione governativa, i primi ad innalzare alta la bandiera della rivolta e Franco ed i suoi mandanti fascisti dovettero mordere la polvere per ben tre anni di dura lotta.

Guerra civile fu chiamata. Non è vero: la sera del 18 luglio 1936 cominciò nelle sierre e sulle pianure infuocate di Spagna il primo atto della guerra: ove il fascismo vi avesse subito una clamorosa sconfitta (e ciò sarebbe stato possibile con l'aiuto effettivo del proletariato internazionale) il mondo non avrebbe conosciuto gli orrori del massacro testè conclusosi.

Come potè resistere per tre anni il popolo spagnolo ai furiosi assalti delle divisioni blindate e della feroce aviazione nazifascista, insufficientemente armato e ostacolato dalla tortuosa politica di non intervento dell'ipocrita Comitato di Londra?

Il segreto di tale miracolo bisogna cercarlo nella fede incrollabile che il popolo spagnolo aveva nel suo ideale di **COMUNISMO LIBERTARIO**. L'insurrezione contro Franco non significava la difesa formale di una repubblica che i politicanti avevano svuotata di ogni contenuto sociale, ma voleva dire **Rivoluzione sociale** per l'instaurazione di una **Federazione di libere comunità aventi per base il COMUNISMO LIBERTARIO e la collettivizzazione della terra, dell'industria e degli scambi**. Per questa fede il proletariato spagnolo immolò più di un milione dei suoi figli migliori e sopportò il più spaventoso martirio. Ove ne fosse uscito vittorioso, una nuova èra di giustizia e di pace si sarebbe iniziata e al mondo sarebbero stati risparmiati sei anni di mostruosa distruzione.

E vittorioso sarebbe stato senza il formidabile intervento della forza bruta del nazi-fascismo.

Le **collettività agricole**, subito organizzate assieme alla resistenza armata contro i mercenari di Franco, **la gestione diretta operaia delle fabbriche e dei trasporti, l'amministrazione e la direzione economica affidata direttamente agli organismi sindacali**, come tutte le manifestazioni della vita artistica e culturale, diedero ad un tempo prova tangibile della maturità del popolo spagnolo e dell'efficacia delle dottrine del **Comunismo libertario** applicate alla pratica.

LAVORATORI ITALIANI!

Non è ad una vuota commemorazione che vi chiamiamo. Ricordandovi il vero significato della lotta sostenuta dai nostri fratelli spagnuoli vogliamo indicarvi la sola via possibile per giungere alla soppressione della miseria e dell'ingiustizia: **IL COMUNISMO LIBERTARIO**.

La **FEDERAZIONE COMUNISTA LIBERTARIA ITALIANA** vi chiama a raccolta perchè all'insufficiente 25 aprile italiano segua il 19 luglio spagnolo e vi sia infine nel mondo **pane, pace e giustizia per tutti!**

VIVA IL 19 LUGLIO!

VIVA LA RIVOLUZIONE SOCIALE DI TUTTI I POPOLI!

LA FEDERAZIONE COMUNISTA LIBERTARIA
ALTA ITALIA.



L' Aiuto

ORGANO DELLA SOLIDARIETA
POPOLARE ITALIANA

del Popolo

COMBATTERE AIUTANDO

I giornali fascisti cantano vittoria. La guerra sarebbe decisa in Spagna, la barbarie avrebbe definitivamente trionfato della civiltà, l'ingiustizia del diritto, la violenza e la forza bruta delle macchine della fede e del coraggio degli uomini. E il fratricidio viene innalzato a virtù patria: come titolo di gloria delle Camicie Nere della Divisione "23 Marzo" i giornali esaltano il preteso massacro delle migliaia di italiani che nella Brigata che porta il nome di Garibaldi si sono battuti e si battono sotto le bandiere della repubblica, per la libertà e per l'onore del nostro paese.

La guerra non è finita. Essa sarà ancor lunga e cruenta a meno che le democrazie europee, alfin rinviate, ristabiliscano il diritto di armarsi che così stolidamente e arbitrariamente han tolto al popolo spagnolo. Solo in questo caso la guerra si avvierà rapidamente alla sua fine perchè questa non può essere raggiunta se non con la vittoria del popolo, delle forze legittime della repubblica spagnola.

La lotta continua dunque più serrata che mai e la Brigata Garibaldi, alimentata quotidianamente da forze provenienti dall'Italia e dalle colonie di italiani all'estero, è sempre al suo posto d'onore e di gloria. Il popolo spagnolo, sorretto dalla solidarietà internazionale dei popoli se non dei governi, saprà difendere la propria indipendenza e la propria libertà. Il popolo spagnolo vincerà! Ma è necessario che esso sia aiutato sempre più validamente dai popoli degli altri paesi.

Noi, qui in Italia, possiamo portare un grande contributo ai fratelli spagnoli: lottando per la nostra libertà ed aiutando coloro che in questa lotta cadono.

Organizzare la solidarietà in favore di coloro che sono imprigionati per aver svolto un'azione favorevole alla causa della Spagna repubblicana, di coloro che sono presi di mira dalla reazione per essersi rifiutati di partire a destinazione della zona occupata dai ribelli è un ottimo mezzo per aiutare il popolo spagnolo. Soccorrere le famiglie di coloro che son caduti in difesa della libertà, nelle file della Brigata Garibaldi, le famiglie di coloro che ancora si battono e di coloro che si accingono a partire per battersi è oggi il primo dovere d'ogni italiano.

Aiutare con tutti i mezzi, sotto tutte le forme, tutti gli italiani che in Italia sono imprigionati e le famiglie di quelli che in Spagna sono caduti per la causa del diritto, della pace e della libertà, significa contribuire alla vittoria del popolo spagnolo.

E le organizzazioni italiane della solidarietà, unite nell'azione così come i combattenti sono uniti nel sacrificio, sapranno compiere questo loro dovere, fino in fondo.

GIUSEPPE GADDI

Quattro luttuosi anniversari

Il 7 aprile è stato l'undicesimo anniversario della morte di Giovanni Amendola.

Il 27 aprile quello della morte di Antonio Gramsci.

Il 9 giugno sarà il primo anniversario dell'assassinio di Carlo e Nello Rosselli.

Il 10 giugno il tredicesimo anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti.

Il Comitato Permanente per l'Assistenza alle Vittime del fascismo e della guerra, composto del Fondo Matteotti Italiano e della Sezione Italiana del Soccorso Rosso Internazionale, invita tutti gli italiani a ricordare queste date e questi nomi, la cui associazione esprime, meglio d'ogni altra forma, il nostro sentimento ed il nostro dovere unitari.

Tutti e cinque sono caduti per la stessa causa, combattendo contro lo stesso nemico. Tutti e cinque furono assassinati dai sicari dello stesso mandante.

Nel loro nome e nel loro esempio l'antifascismo militante deve cementare ed allargare l'unità di azione; nel loro nome e nel loro esempio tutti gli italiani liberi devono stringere sempre più il vincolo della solidarietà.

Le date del 7 e 27 aprile, del 9 e 10 giugno siano ricordate da tutti gli italiani che hanno a cuore l'avvenire del loro popolo e del loro paese.

I nomi di Amendola, di Gramsci, di Carlo e Nello Rosselli, di Matteotti, nei quali si riassumono quelli di tutte le vittime del fascismo, siano elevati a simbolo di operante solidarietà.

IL COMITATO PERMANENTE

I difensori della civiltà in Spagna



La maschia figura del «Campesino» (Valentino Gonzales), il «contadino», generale del popolo, uno dei più valorosi difensori della Repubblica

“LA MORTE INEDITA”

ATTRAVERSO la polvere che si leva dalle rovine e che finisce per formare una nube spessa nel cielo, si scoprono dettagli che non si osa raccontare tanto sembrano inverosimili. I corpi sono ridotti in pezzi. Si trova, agganciato ad un albero, il braccio di una donna che tiene ancora nella mano contratta il sacco della spesa. Sul marciapiede giace una donna decapitata il cui bambino, vivente, è ancora nelle sue braccia. Gente che non ha l'aria d'essere stata colpita, si incammina, a piedi, verso il posto di soccorso per farsi bendare una graffiatura. Mentre li curano muiono senza che il medico, sorpreso, abbia il tempo di fare qualche cosa per salvarli. Si ritrovano frammenti umani proiettati a trecento metri dal luogo dell'esplosione. La Croce Rossa accorre e raccoglie tutto, alla rinfusa, senza sapere a chi appartengano questi funebri resti... Il mio compagno spagnolo fa questa riflessione: «Si pretende che esista un solo modo di morire. Le assicuro che non è vero. Le bombe hanno creato una morte inedita, alla quale Dio non aveva pensato».

Così l'invitato speciale di un giornale parigino ha descritto gli effetti di uno degli ultimi bombardamenti aerei di Madrid.

La guerra è la guerra e la guerra civile è la più feroce delle guerre; ma esiste pure un diritto internazionale che vieta il bombardamento delle città aperte e quando non esistesse la legge scritta, dovrebbe soccorrere la legge morale contro il massacro degli innocenti. Ma la legge morale del fascismo è l'assassinio e in Spagna esso ne offre le prove raccapriccianti. A supremo disonore del nostro paese, l'aviazione italiana — l'aviazione fascista! — doveva trovarsi in prima linea a rovesciare tonnellate di esplosivo su Madrid e su Barcellona, seminando la strage tra i vecchi, le donne e i bambini. Vorremmo che il popolo italiano — il quale, lo sappiamo, depreca l'intervento fascista in Spagna — potesse avere soltanto la visione fotografica dell'orrendo massacro operato dalle bombe lanciate dagli aviatori di Mussolini sulle popolazioni inermi, perchè la sua riprovazione esplodesse in un movimento irresistibile di rivolta contro la continuazione dell'orrendo delitto.

PALLANTE RUGGINENTI
(Segue a pag. 2).

Dove sono esposte le fotografie dei bombardamenti, la gente guarda inorridita a tante scene di spavento, di desolazione, di strazio e di strage; e commenta: « Senza i « Caproni » italiani e gli « Junkers » tedeschi le carni di quegli adolescenti non sarebbero così orribilmente straziate; quelle scuole di bambini non sarebbero un cumulo di rovine, quelle madri chinate sul corpo lacerato dei loro piccoli non sarebbero impazzite!... »

Perchè la gente sa che se la guerra fratricida in Spagna continua, è perchè il fascismo internazionale l'alimenta; sa che al momento della rivolta militare, i ribelli non disponevano di un'aviazione e che dei pochi apparecchi che possedevano ha fatto, da tempo, tabula rasa l'aviazione repubblicana. La quale, però, non vola sulle città indefese, non massacra la popolazione civile... ed accetta, senza discutere, la proposta inglese di evitare ogni incursione aerea, che possa, comunque, mettere in pericolo l'esistenza dei cittadini spagnoli che non partecipano alla guerra.

Ma mentre i mediatori inglesi propongono la tregua della guerra aerea, gli aeroplani di Franco, di Mussolini e di Hitler continuano le loro incursioni omicide. Il fascismo spagnolo e internazionale sfoga sugli innocenti e sugli inermi la rabbia per le resistenze o per le sconfitte che è costretto a subire sui campi di battaglia. Non potendo vincere i soldati dell'esercito repubblicano in campo aperto, consuma le sue feroci rappresaglie, contro le loro mamme, le loro spose, i loro bambini.

Un grido di orrore e di indignazione ha gettato tutto il mondo civile contro la pirateria fascista che, dopo essersi sfogata nel mare, si accanisce nel cielo. Contro questo delitto di lesa umanità insorgono le coscienze libere di ogni nazione. Il popolo italiano — tutto il popolo italiano — deve continuare ad esprimere — in tutte le forme che la situazione del nostro paese gli consente — la sua indignata protesta contro la « morte inedita », a cui non aveva pensato Dio; ma alla quale hanno pensato Mussolini ed Hitler. La solidarietà coi bimbi di Spagna deve trovare, più che mai, nel nostro popolo, uno slancio generoso.

PALLANTE RUGGINENTI

GLI ITALIANI ALL'ESTERO PER IL POPOLO SPAGNUOLO

A migliaia si contano ormai i nostri connazionali che si sono recati in Spagna a combattere sotto le bandiere della Repubblica, nelle file dell'invitta Brigata Garibaldi.

E coloro che non hanno potuto arruolarsi si adoperano con ogni mezzo a lenire le sofferenze dei combattenti e della popolazione civile. Circa 2 milioni di lire, parecchi autocarri pieni di sigarette e di scatolette di latte, migliaia di pacchi di indumenti: questo è il contributo effettivo che la nostra emigrazione d'Europa e d'America ha apportato alla causa della Repubblica Spagnola.

L'aviazione legionaria in Spagna...

« L'opera degli aviatori e della aviazione italiana in Spagna, cioè dell'aviazione legionaria, ha già riscosso la unanime ammirazione del mondo... » I trimotori Savoia-Marchetti « compaiono nel cielo di Badajoz e seminano il terrore tra i comunisti che hanno intenzione di difendere la città ». « ...in tutta la movimentata serie dei bombardamenti effettuati, il Console Muty ha portato sempre lo spirito ardente dello squadrista e l'entusiasmo dell'aviatore che con S.E. Galeazzo Ciano aveva sfidato l'incrociarsi delle raffiche di mitragliatrici sul campo di Addis-Abeba. »

I rapidi trimotori italiani « ovunque sono presenti con carichi impressionanti di bombe, la cui potenza distruttiva oltrepassa la possibilità di descrizione. » « Fra i bombardieri italiani ha sempre gareggiato in entusiasmo ed ardimento S.A.R. il Principe Alvaro d'Orleans, cugino del Duca d'Aosta... » Anche i « sorci verdi » si sono irradiati « in tutte le regioni della Spagna con a capo l'equipaggio comandante composto dal Colonnello Biseo e da Bruno Mussolini. » « Non promana tutto forse da Roma fascista e da Colui che, impareggiabilmente, sa temprare le energie più riposte e valorizzare come nessun altro le doti degli uomini? » « Gli aviatori legionari si sono battuti e si battono in Spagna per una fede, per un ideale, per la civiltà. »

Dal libro di Guido Mattioli: « L'Aviazione Legionaria in Spagna ». Editrice « L'Aviazione », Roma.

... e la sua opera



Il governo spagnolo ha raccolto le cifre relative ai bambini che sono stati uccisi o feriti nel corso dei bombardamenti aerei dei villaggi e delle città della Spagna repubblicana. Eccole qui sotto:

LOCALITA'	BAMBINI UCCISI	BAMBINI FERITI
Madrid	879	1.380
Barcellona	598	1.010
Valencia	329	416
Asturie	1.214	2.000
Biscaglia	684	1.165
Province di Madrid e Guadalajara	1.879	2.649
Provincia di Santander	1.247	1.899
Provincia di Jaen	211	355
Ciudad Real, Cuenca e provincia d'Albacete	2.011	1.974
Catalogna (esclusa Barcellona)	1.647	2.472
Totale	10.699	15.320

Oltre 10 mila bimbi trucidati, oltre 15 mila corpicini mutilati fino alla fine di marzo! E le donne? E i vecchi? E la gioventù di nulla colpevole se non di amare il proprio paese come noi amiamo il nostro? Centinaia di migliaia di vite umane falciate, di corpi umani straziati! Tale, l'opera dell'aviazione legionaria in Spagna!

E — dice il Mattioli — « tutto promana da Roma fascista, da Colui che », ecc...

Ci viene alla mente un'invettiva del Carducci che troppo blanda suonerebbe sulle labbra degli italiani degni di questo nome:

DOPO L'ONTA SU TE CASCHI LA MORTE!

Martiri del Risorgimento precursori degli odierni volontari della Brigata Garibaldi

Nel 1820 la potenza rifatta dell'aristocrazia non parve ancora bastante puntello del trono: e se ne creò un'altra in una nuova foggia di polizia, che fu detta del « buon governo »; il cui compito, vegliare e perseguire, senz'altra norma che la violenza, chiunque desse sospetto di spiriti men che servili. Al « buon governo » affidati, con poteri discrezionali, in piena balia, la quiete, la vita, la libertà dei cittadini, e malleadori del buon governo una torma di spie e di birri e gendarmi, sotto nome di carabinieri.

Quanto a ciò che ha l'uomo di più inviolabile, il pensiero, esso era già sotto buona custodia. Ad impedirne la propaganda pernicioso, banditi anzitutto, già si intende, dall'Università e dall'insegnamento, quanti davano ombra per sapienza o dottrina; al resto provvedevano per le imprudenze di bocca, le manette de' carabinieri, per le imprudenze di stampa la doppia censura del governo e del clero.

Quale meraviglia che a quello spettacolo si ribellassero dal più intimo delle fibre quanti in Italia ancor restavano elevati intelletti e nobili cuori? Quale meraviglia, che ogni sforzo più temerario paresse loro preferibile al sopportar più oltre il dolore e la vergogna di un simile giogo, di tanto strazio del nome italiano, di tanto oltraggio alla civiltà?

E dal dolore e dall'ira germogliavano per tutta Italia, in un col sentimento delle origini fraterne, i desideri della riscossa e le vaghe aspirazioni di un migliore avvenire per la patria comune.

Ma le speranze riposte in Carlo Alberto risultarono vane per il tradimento del principe. E questi non esitò a portare l'armi in Spagna (1823) contro quella stessa libertà ch'egli aveva promessa all'Italia: e volle il destino che il principe, fatto mercenario del despotismo, si trovasse di fronte, nelle file de' combattenti per la libertà della Spagna, quei medesimi profughi italiani ch'egli aveva traditi e che, martiri della patria, erano accorsi a Barcellona, felici ancora di potere sovraltri lidi combattere e morire per la causa della libertà e fratellanza dei popoli; e mantenervi alta la fama del nome e del valore italiano.

Scoppiata in Catalogna la ribellione reazionaria contro le Cortes e il governo costituzionale il profugo Pacchiaretti brandiva l'armi a difesa della libertà, e l'eroico generale spagnuolo Mina nominavolo capo della Legione italiana.

FELICE CAVALLOTTI

Canzoni di cent'anni fa

INNO ALLA LIBERTA'

*Sorgiamo, fratelli,
da questo torpore;
s'unisca l'Italia
d'un unico amore;
gridiam Libertà!*

*Di questi tiranni
facciamo uno scempio,
al mondo tremendo
mostriamo un esempio
che un popolo tradito
si sa vendicar.*

*Da Roma a Firenze,
Torino e Milano,
non resti un sol uomo,
un vero italiano,
il quale non gridi:
vogliam libertà!*

CESARE CAUSA

Pagine di ieri e di oggi



« Date libri ai prigionieri politici! Essi li attendono come il pane, più del pane. Per essi i libri rappresentano il mondo, la vita, sono un legame con l'umanità. I libri sono i migliori amici del carcerato, i soli amici che gli sia permesso avere vicino. »

« Date, date libri ai prigionieri politici! »

La domanda di grazia

Per l'affare di don Salvatore debbo dirti chiaramente che hai fatto male. Queste cose non si consigliano, nè si sconsigliano a nessuno, ma si deve lasciare che ognuno faccia da sè, secondo l'animo, il sentimento, la persuasione che ha. E non è a dire che uno rappresenta il principio, e un altro non lo rappresenta: perchè tutti i prigionieri politici rappresentano il principio politico. Se fosse stato possibile io avrei desiderato che nessuno avesse fatta domanda, desidero che la facciano quanti meno è possibile; non impedisco ad alcuno di farla, non lo consiglio ad alcuno. Qui nessuno l'ha fatta e nessuno vuol farla...

Sai che significa fare una domanda? Riconoscere che tutte le oppressioni, le illegalità, le persecuzioni, le condanne, tutto il procedere del governo da otto anni in qua è stato giusto: che quel che abbiamo sofferto è poco, e ce lo meritiamo. Ti credi tu che queste domande si vogliono perchè il governo è mutato, e ci vuol bene, e si dispiace di quel che ha fatto? Tutto al contrario: per pubblicarle dappoi, per avvilire e calpestare quelli che le fanno, e per poter dire ai forestieri: « Vedete quanti si sono riconciliati con me, hanno accettato quello che io fo, hanno riconosciuto che il mio operare è giusto: gl'irreconciliabili, i liberali, sono un centinaio: e per un centinaio volete che io muti condotta? » Il fare la

dimanda non è discapito di dignità personale, ma è un offendere, un rinnegare quella fede politica, che tutti dai primi agli ultimi siamo obbligati per onore di mantenere salda e pura; è un affare pubblico non particolare. Io so bene che molti sciagurati ed ignoranti, senza fede e senza coraggio sono discesi sino alla bassezza di dimandar grazia: so che continua una febbre, una libidine sfrenata di queste dimande: e me ne duole assai per la mia patria...

LUIGI SETTEMBRINI

LIBRI RICEVUTI

RENZO U. MONTINI: *I processi spielberghiani*. Roma, Ed. del Comitato Nazionale di Studi sui prigionieri italiani dello Spielberg. Lire 25.

MATTEO MAZZIOTTI: *La reazione borbonica nel regno di Napoli*. Roma, Ed. Dante Alighieri. Lire 10.

LUIGI SETTEMBRINI: *Le ricordanze della mia vita*. Bari, Laterza. Lire 20.

AUTORI VARI: *Solidarité envers le peuple italien*. Paris, 55, rue Rivoli. Ed. de l'« Informateur italien ». Lire 2.

PIETRO GORI: *Il canzoniere nazionale*. Firenze, Ed. Salani. Lire 15.

CARLO PISACANE
SULLA LIBERTA'

« E' spettacolo della schiavitù più umiliante lo scorgere una nazione che vantasi di essere libera subire le violenze d'un prepotente vicino. L'Italia per esser libera deve essere indipendente, e libertà e indipendenza non altrimenti si ottengono che conquistandole. »

« La brama di libertà è sentimento, è aspirazione naturale dell'uomo, e non già dottrina; ed i ripetuti sforzi del dispotismo non bastano a distruggerla. »

« Le condizioni indispensabili ad un popolo per conquistare una libertà duratura sono: lo sforzo per rovesciare la tirannide determinato dai mali presenti, e per evitarli nell'avvenire; la piena conoscenza della causa di questi mali. »

« L'uomo ha bisogno di lunga e laboriosa esperienza per giungere alla conoscenza di quelli ordini (che sono le leggi naturali) i quali guarentiscono la conquistata libertà; ma per francarsi dalla tirannide che l'opprime, procede a salti; lo schiavo non ismaglia lentamente le catene, ma le spezza. »

Dal « Saggio sulla Rivoluzione »
Casa Editrice Sonzogno, Milano.

VITTORIO ALFIERI SUI...
GERARCHI FASCISTI

« Parmi perciò che i popoli nostri si debbano assai più compiangere che non odiare o disprezzare, essendo essi innocentemente, e per sola ignoranza, complici senza saperlo del delitto di servire, di cui ben ampia già e terribile ne van sopportando la pena. Ma l'odio, lo sprezzo e se altro sentimento vi ha più obbrobbioso e feroce tutti si debbono bensì dai pochi enti pensanti fieramente rivolgere contro a quella piccola classe di uomini che, non essendo stolidi affatto nè inetti, ed accorgendosi benissimo di viver servi nella tirannide, sfacciatamente pure ogni giorno il vero, sè stessi e gli altri tutti tradiscono, correndo a gara ad adulare il tiranno, ad onorarlo, a difenderlo ed a porgere primi l'infame collo a' suoi lacci: e ciò col sol patto che doppiamente da essi avvinto ed oppresso ne rimanga il misero ed innocente popolo, presso cui, per ottenere il loro barbaro intento, caldissimi propagatori con astuzia si fanno di ogni dannosa ignoranza. »

« Della Tirannide ».

Editrice Sonzogno, Milano

Canzoni di cent'anni fa
L'ESILIATO

*Prigionier d'Italia in bando
d'alpe in alpe errando vo:
io ti lascio e non so quando,
patria mia, ti rivedrò.*

*Ponmi in clima ove al ramingo
soffri in volto aura brumal,
ponmi in carcere solingo
colla pietra per guancial;*

*Tu non puoi l'ascoso fondo
delle gioie mie vuotar,
non dell'arbitro del mondo
il decreto cancellar.*

*Benchè inerme prigioniero,
io son vita e gioventù:
benchè principe guerriero,
un cadavere sei tu.*

GIUSEPPE MONTANELLI

Hitler e Mussolini

Uno dei misfatti di Hitler è stato quello di mettere in ombra Mussolini. La stravaganza Nibelungesca degli incendi, dei roghi di libri, dei supplizi e delle stragi nell'orgia, ha fatto impallidire il lustro degli eroi del manganello e dell'olio di ricino. Di fronte a Adolfo, Benito è diventato benigno, benigno, come il suo nome. Invecchiando, il diavolo s'è fatto galantuomo; ha messo sù la pancia; i suoi più recenti ritratti ce lo rappresentano con sulle labbra un sorriso di grave e indulgente ironia.

Turbiamo la festa! Noi abbiamo, noi, un'altra campana da suonare! Noi non siamo di quelli ai quali gli assassini di Germania fanno dimenticare Matteotti e Gramsci... Facciamo posto al "Duce", vicino al "Führer", al di sopra di lui, come si conviene! Egli fu il primo, l'altro non è stato che uno scolaro.

Certo, io non gli farò l'affronto di metterli tutti e due sullo stesso piano! Nel trombettiere dell'«Arianesimo», stupidità è madre del delitto. Nel condottiere, nutrito di Marx e di Macchiavelli, l'intelligenza è madre di tutto: del male, del bene (ma la passione, orgoglio e odio, le è congiunta). Egli sa quel che fa. Egli non è come l'altro, l'allucinato, che le sue idee fisse menano per il naso, l'uomo dal razzismo, che ha per mentore Rosemberg, e che infuria contro «i Protocolli dei Saggi di Sion»!.. Le idee non hanno mai guidato Mussolini, ma le conosce; egli conosce bene ciò che predica, egli conosce meglio ciò che combatte, poiché ciò che combatte, egli lo ha tradito; egli è stato uno di quelli che oggi perseguita. No, non lo si può accusare di non comprendere! Non dipende che da lui di riconoscere le ragioni dei suoi nemici.

Se egli non lo fa, è perchè questo lo disturberebbe per distruggerle; e, non potendo distruggerle, le nega. Ma egli sa bene che ciò che nega esiste ancora, che ciò che egli combatte non si arrende, e che nell'esilio e nelle prigioni le idee proscritte, che furono le

Campi di concentramento

Diecine e diecine di migliaia di dispettore dei campi di concentramento.

Cittadini onesti, di tutte le correnti politiche, dai liberali ai socialisti ai comunisti, cattolici, ebrei e protestanti, riempiono i campi di concentramento della Germania hitleriana per il solo delitto di aver amato il popolo tedesco, di aver desiderato per esso la libertà, il benessere e la pace, di aver rivendicato le sue gloriose tradizioni culturali e filosofiche.

Questi campi, sparsi un po' dappertutto nel paese, numerosissimi, sono quanto di più abominevole mente umana abbia mai concepito, sono dei luoghi di tortura continua ed infame dai quali i disgraziati che vi sono rinchiusi non usciranno che per varcare le porte del manicomio o del cimitero.

UN REGOLAMENTO CHE ILLUSTRA UN REGIME

Ecco qui riprodotti tre articoli del regolamento disciplinare al quale sono soggetti i cittadini tedeschi internati nei campi di concentramento. Tale regolamento, ufficiale, è firmato dal gerarca Eicke,

sue, gli sopravvivono, come un rimorso. E' per questo che egli si accanisce contro di quelli che alle proprie idee restano fedeli, fino alla morte? Sia comunque, è certo che egli non le ignora, e che egli porta dei suoi atti la piena ed intera responsabilità. La sua intelligenza stessa gli conferisce questo privilegio, al quale non ha diritto un Hitler.

Mettiamolo dunque in presenza delle sue vittime! Domandiamogli conto di queste sofferenze, di queste vendette, delle quali niente varrebbe a discolorare un tiranno intelligente! Poiché egli non lascia niente al caso, che i deboli chiamano destino; e ciò che egli fa, lo ha voluto.

ROMAIN ROLLAND

L'articolo 6 dice: «Sarà punito con otto giorni di arresto di rigore e 25 colpi di bastone all'inizio e alla fine della pena: chi si esprimerà in modo ironico o scortese nei confronti dei militi nazisti, chi intenzionalmente non renderà loro gli onori prescritti o, con il suo atteggiamento in genere, farà supporre di non volersi sottomettere all'obbligo dell'ordine e della disciplina...»

E l'articolo 8: «Sarà punito con 14 giorni di arresto di rigore e 25 colpi di bastone all'inizio e alla fine della pena: chi entrerà o uscirà dal campo dei prigionieri senza sentinella di scorta, chi s'unirà a una squadra di lavoro in partenza; chi, in lettere o in altre comunicazioni farà delle osservazioni sfavorevoli sui capi nazionalsocialisti, sullo Stato e sul governo...»

SARA' IMPICCATO!..

Ma la bestialità raggiunge il suo punto culminante di espressione nel seguente articolo 11: «Sarà impiccato come agitatore in virtù del diritto rivoluzionario: chi nel campo, al lavoro, nei dormitori, nelle cucine e nei reparti, nelle latrine e nei luoghi di riposo parlerà di politica o terrà dei discorsi sovversivi a scopo di ammutinamento; chi, a tale scopo, si incontrerà o si concerterà con terzi; chi raccoglierà, riceverà, nasconderà, racconterà, delle notizie vere o false sui campi di concentramento e sulle loro istituzioni a scopo di servire alla propaganda nemica sulle «atrocità», e chi trasmetterà tali notizie a dei visitatori, stranieri o no, le manderà fuori del campo per vie segrete o clandestine o in tutt'altro modo, le comunicherà per iscritto o oralmente a dei liberati o a dei prigionieri che vengo-

UNA VITTIMA DI HITLER CHE BISOGNA SALVARE!



Ernesto Thaelmann, il capo del Partito comunista tedesco, imprigionato senza processo dal 1933

no trasferiti o le getterà per mezzo di sassi al di là dei muri di cinta del campo di concentramento...»

IL CAVALLETTO

Hugo Graef, ex deputato al parlamento tedesco, che riuscì a lasciare il campo di concentramento di Sachsenbourg nella primavera del 1936 così descrive la punizione a colpi di bastone:

«Portano un cavalletto, una specie di cavallo di legno la di cui parte trasversale è scavata in forma di madia. Il prigioniero è posto sul cavalletto e le sue mani e i suoi piedi sono attaccati con delle cinghie a dei puntelli sporgenti. Allora i militi hitleriani incominciano il supplizio. Spesso, dopo qualche colpo, la pelle del deretano si spacca e il sangue zampilla attraverso le vestimenta...»

I GAS ASFISSIANTI

Nel campo di Dachau, il più terribile forse, i prigionieri vengono spesso impiegati a provare, in una cella speciale, i gas asfissianti di fabbricazione recente. Le maschere molte volte non servono poiché si tratta di gas dagli effetti sconosciuti e i poveri prigionieri soccombono.

E gli esempi potrebbero essere continuati, a centinaia. Quanti tedeschi hanno lasciato la vita in questi orribili campi? Nessuno, forse, lo saprà mai.

FANFARE, STENDARDI, PARATE...

E il capo di questo regime obbrobrioso, l'ideatore di questi sistemi di repressione che financo il medioevo ignorava, viene accolto in Italia, nell'antica culla del diritto, a suon di fanfare! E il governo spende in suo onore dei milioni, strappati al sudore del popolo!

Fanfare, stendardi e parate non impediranno però agli italiani degni di questo nome di maledire in cuor loro il carnefice dei lavoratori tedeschi e il suo degno compare, maestro e discepolo ad un tempo, che permettendo l'occupazione dell'Austria ha messo in pericolo l'indipendenza del nostro paese e ha permesso a Hitler di aprire in Austria nuovi campi di concentramento per provare sui cattolici, sui socialisti, sui comunisti, sui democratici in genere, quei gas che un giorno dovrebbero aprirgli la strada di Trento e di Trieste.



Cacciate dalla loro casa dagli invasori hitleriani e fascisti la madre e la figlioletta cercano scampo verso Barcellona...

Dopo 10 anni di prigionia e di torture:

Il 27 aprile 1937 Antonio Gramsci veniva assassinato!

ALLORQUANDO Antonio Gramsci, deputato al Parlamento italiano, fu tradotto, malgrado la immunità parlamentare, davanti al Tribunale Speciale di Roma, il pubblico ministero, senza darsi la pena di basare l'accusa su dei fatti e rimproverandogli solamente di essere il capo del Partito Comunista dichiarò cinicamente: «Dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare per 20 anni.»

E per ordine della borghesia reazionaria e di Mussolini, Gramsci, che era sempre vissuto a contatto con gli uomini, con gli operai ch'egli tanto amava e dai quali era tanto amato, fu isolato dal mondo, trascinato di prigione in prigione nelle sinistre vetture cellulari, carico di catene come un criminale.

Da allora, dal 1926, incominciò il suo lungo martirio che doveva tragicamente concludersi con la sua morte or è un anno.

I dieci anni passati in carcere furono per lui una lunga, atroce agonia. Ammalato, invano chiedeva d'esser curato. «Potete esser contento di non esser stato ancora finito», gli diceva il «medico» al quale si rivolgeva.

Gli ultimi due anni, passati in una clinica dove era stato trasportato in seguito a delle manifestazioni popolari in suo favore, furono ancor peggiori. Diciotto carabinieri e due agenti di pubblica sicurezza agli ordini d'un commissario speciale gli imposero la loro odiosa presenza.

E al momento in cui, per virtù d'una amnistia generale e parziale, egli doveva esser ridato alla vita, alla famiglia, alla lotta, la notizia della sua morte, morte che rimane circondata da un grande mistero, veniva a gettar la costernazione nel nostro popolo, in tutti quanti l'amavano.

Eliminando Gramsci con la crudeltà più inumana e raffinata, il fascismo sapeva bene chi assassinava e perché. Esso sapeva di uccidere il suo più pericoloso e terribile avversario. E Mussolini non si è sentito tranquillo che quando ha saputo che il cervello di Gramsci non funzionava più, che il suo



pensiero e la sua volontà erano spenti per sempre, che il suo cuore aveva cessato di battere...

Ma dietro Gramsci sono rimasti i suoi discepoli, è rimasto il suo popolo, sono rimasti tutti coloro che aspirano alla libertà del nostro paese. Il 27 aprile 1937 il popolo italiano ha scritto il nome di Antonio Gramsci sulla propria bandiera, accanto a quelli di Giacomo Matteotti e di Giovanni Amendola. Poche settimane dopo il nome di Carlo Rosselli si aggiungeva a quelli dei tre martiri del nostro popolo.

E da allora in poi i quattro nomi figureranno sempre assieme, simbolo del martirio del popolo italiano, esempio d'unità nel sacrificio che è ad un tempo pegno sicuro di unità nella lotta.

Non ho avuto il privilegio di conoscere Antonio Gramsci. Ma so qual posto Egli occupasse fra i filosofi e gli scrittori del nostro tempo e per l'originalità del suo talento e per la sua magnifica indipendenza. Io so anche quanto Egli sia rimasto caro a tutti coloro che ebbero la grande fortuna di avvicinarlo e quanto dolore e quale senso di rivolta provarono nell'apprendere la sua morte, avvenuta nella prigione in cui tanti anni aveva sofferto.

Il suo nome dev'essere scritto a lettere d'oro sulla lista, ahimè troppo lunga!, di coloro che nei secoli moriranno per salvare la dignità e la libertà del pensiero universale.

ANDRÉE VIOLLIS

L'ESTREMO SALUTO DI ROMAIN ROLLAND AD ANTONIO GRAMSCI

A Gramsci che muor prigioniero separato dai suoi, dalla famiglia, dagli amici, inviamo il nostro doloroso omaggio d'affetto, di fedeltà e di rispetto.

— e la nostra maledizione al carcere-tiranno del suo popolo, trucidatore dei popoli liberi di Spagna e di Etiopia.

Che la vindice istoria scriva a lettere di fuoco il ricordo sacro delle nobili vittime e l'infamia del carnefice!

28 aprile 1937.



ANTONIO GRAMSCI

Il 27 aprile ricorre il primo anniversario dell'assassinio di Antonio Gramsci, capo amato dei lavoratori italiani.

Egli era nato in Sardegna, nel 1891, da una famiglia di contadini poveri. Giovannissimo si recò a Torino dove sopportando stenti e privazioni d'ogni genere, studiò all'Università.

Uscito dal popolo, al popolo Egli era sempre rimasto attaccato e ne aveva sposato la causa. Per il popolo Egli è vissuto, per il popolo è morto. A Torino Egli si era legato al movimento operaio e fin da prima della guerra aderì al Partito Socialista. Durante la guerra fu redattore capo dell'organo di Torino del Partito Socialista, «Il Grido del Popolo»; poi dell'edizione di Torino dell'organo centrale del Partito.

Nel Partito Socialista Egli militò sempre nell'ala rivoluzionaria e partecipò attivamente alla direzione dello sciopero generale e dell'insurrezione di Torino contro la guerra nel 1917. Nel 1919 fondò a Torino un giornale quindicinale: l'«Ordine Nuovo», intorno al quale si formò e si sviluppò il grande movimento dei Consigli di fabbrica. Nel 1920 Egli elaborò una piattaforma per la creazione del Partito Comunista d'Italia del quale divenne il Capo.

Subito dopo la fondazione del Partito Comunista, Gramsci, nella sua qualità di membro del Comitato Centrale, iniziò la lotta contro la tendenza personificata da Bordiga, che oggi vive tranquillamente in Italia sotto l'egida della polizia fascista.

Durante la crisi provocata dall'assassinio di Matteotti, Egli diresse la politica del Partito Comunista.

Antonio Gramsci fu arrestato a Roma, nel novembre 1926, mentre preparava la dichiarazione del Gruppo parlamentare comunista alla Camera contro le leggi eccezionali fasciste.

Fu condannato, nel 1928, a 20 anni di reclusione, ridotti più tardi a 10 anni per amnistia. In prigione, data la sua fragile salute, si trovò a parecchie riprese in pericolo di vita. Grazie alla lotta del proletariato internazionale, i carnefici fascisti furono obbligati, nel 1934, a migliorarlo un po' il suo trattamento e trasportarlo in una clinica, ma di fatto Egli fu sempre sottomesso al regime penitenziario.

E il 27 aprile 1937, guardato a vista dai carabinieri e dagli agenti di pubblica sicurezza, Egli moriva lasciando al nostro popolo il nobile esempio della sua vita e un nome ch'è divenuto sinonimo di lotta e di sacrificio, una bandiera che guiderà il popolo italiano verso la conquista della libertà.

Un giorno, la storia del mondo si riassumerà in una lotta incessante dei popoli per la libertà.

Gramsci, eroe silenzioso, assassinato da un tiranno, è uno di coloro il di cui esempio radioso segnerà un'epoca intera della storia della liberazione del popolo italiano.

RENAUD DE JOUVENEL

ESTRATTO DEGLI ATTI DI ACCUSA DEL TRIBUNALE SPECIALE

«E' il Gramsci che dirige con mano sicura il partito nel 1926 dopo di avere travolto l'opposizione impersonata dall'ingegnere Bordiga nelle assise del Congresso di Lione del 1926.

E' il Gramsci l'anima di tutto il movimento ed è lui che segna e mostra la via da seguire al Partito.

I precedenti politici del Gramsci lo additano come uno dei più sentiti fra le folle.

Infatti la sua figura predominò al tempo dell'occupazione delle fabbriche in Piemonte. La sua azione è di vero capo partito.

Lo vediamo infatti in Sardegna ove tenta di fare aderire il partito sardo d'azione al partito dei contadini comunisti. La sua attività si svolgeva anche nella compilazione di opuscoli di propaganda a cui la sua intelligenza e la sua cultura lo chiamavano.»

(Comm. Luciani, Ispettore del Ministero degli Interni).

Il prossimo numero
sarà in parte dedicato
alla commemorazione
di Giacomo Matteotti e
Carlo e Nello Rosselli

L'ANTISEMITISMO IN ITALIA

L'ANTISEMITISMO! La caccia agli ebrei!... Chi ne aveva mai sentito parlare nell'Italia prefascista? Ma al modo stesso che Hitler dapprincipio copiava Mussolini, così adesso Mussolini copia Hitler. Introduce nelle milizie e nell'esercito il famigerato, lo stupido « passo dell'oca » prussiano e permette a diversi fra i suoi giornali di predicare il « consenso » del paese a misure antisemite del genere di quelle introdotte in Germania: divieto dei matrimoni fra cattolici ed ebrei; cacciata dei secondi dalle cariche pubbliche, dalle professioni liberali, dalle banche, dagli affari; boicottaggio dei loro negozi, ecc.

Quali italiani noi arrossiamo di vergogna per quest'altra macchia con cui si vuole lordare il volto della nostra patria.

I moventi dell'antisemitismo si possono ridurre a tre: quello religioso, quello « razzista » e quello economico.

Nei secoli andati gli ebrei erano rincorsi a sassate, costretti all'abiura, spogliati degli averi, spesso arsi vivi e da ultimo obbligati a restare chiusi nei « ghetti » perchè non cristiani, ossia dannati all'inferno quali continuatori di un popolo che crocifisse Gesù. Oggi però l'intolleranza religiosa non interviene nel movimento antisemita che in una misura molto attenuata, il che non toglie che noi, partigiani della libertà di pensiero, la respingiamo con irriservatezza e con sdegno. Preghi chi vuole il Dio nel quale crede purchè lotti con noi per la giustizia sociale su questa terra.

Il secondo movente dell'antisemitismo è quello « razzista », introdotto da Hitler che inferisce contro gli ebrei con il pretesto che non sono « ariani », tedeschi puri, sebbene vivano in Germania e parlino il tedesco da secoli. Cresciuti al numero di un milione, essi « inquinano » il sangue della razza tedesca, predestinata a dominare il mondo. Perciò Hitler si adopera ad espellerli dalla Germania colla sferza della fame e del disprezzo pubblico. Ed ecco ora Mussolini scimmiettare l'esempio, sebbene in Italia gli ebrei non siano che sui cinquantamila, una goccia d'acqua nel mare. Ma noi denunciavamo come barbarica questa dottrina razzista, sconcio bubbone cresciuto sul corpo già tanto brutto dell'imperialismo.

Ma si fa troppo onore ai neofiti italiani dell'antisemitismo, scettici e profittatori, quando si spiega il loro antisemitismo con un movente razzistico e patriottico. Questo è soltanto una maschera coprente la causa vera, di natura economica e che si riassume nel motto: « Levati di lì che ci voglio star io ». Generalmente industriosi, tenaci, abilissimi nelle faccende commerciali e finanziarie e legati tra loro da una consuetudine di mutuo appoggio che li rende anche più forti, gli ebrei occupano gran numero di posti di comando nelle banche, negli affari, nelle carriere, ecc. Cacciarli vuol dire passare quelle posizioni lucrose ad altrettanti « anti-

semiti ». Non l'amor patrio ma la caccia al posto è la causa vera ma non confessata del movimento antisemita. « Mors tua vita mea », dice l'antica massima a cui si ispira la società attuale.

Ma non è questo un modo di risolvere il tragico, fondamentale problema del diritto alla vita per ogni essere umano. Alla caccia ai posti che vuol dire soltanto perpetuare il disordine che dà ai pochi la ricchezza e ai molti il dolore, bisogna sostituire un nuovo modo di convivenza umana basato sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione. Nella nuova società ogni uomo godrà del suo posto al sole per diritto di nascita. Egli fornirà la propria quota di lavoro e consumerà la propria quota di reddito sociale. Non solo sul terreno della libertà politica ma anche e soprattutto su quello della giustizia economica il fascismo e l'antifascismo combattono il loro duello a morte.

ODDINO MORGARI

Italiano!

Centinaia, migliaia di tuoi compatriotti sono rinchiusi nelle galere d'Italia per aver osato lottare per la libertà del tuo popolo, per il pane dei tuoi figli, per l'onore del tuo paese.

I loro nemici, che sono anche i tuoi nemici, vogliono ucciderli per poter meglio tenerti in schiavitù. Lunga è già la lista di coloro che furono assassinati dagli oppressori del tuo popolo. Ai nomi sacri di Matteotti, Sozzi, Don Minzoni, Villa, Lo Sardo e di tanti altri figlio d'Italia si aggiungono oggi quelli purissimi di Antonio Gramsci e di Carlo Rosselli.

Fa conoscere le persecuzioni cui sono soggetti i migliori fra i tuoi fratelli, i martiri che loro vengono imposti, gli assassini di cui sono vittime.

Intervieni in difesa di coloro che ancora possono essere salvati. Per l'onore tuo e dell'Italia.

condizioni nelle quali vivono i prigionieri politici colpiti da tubercolosi, ma le autorità italiane rifiutarono categoricamente loro le autorizzazioni necessarie.



PERTINI

La Lega Svizzera crede di adempiere ad un dovere indirizzandosi ai medici, alle organizzazioni sanitarie internazionali, agli scrittori, a tutti gli spiriti liberi, per invitarli a prendere delle iniziative in favore dei prigionieri italiani colpiti da tubercolosi e a porre il loro problema profondo e doloroso nella stampa, in conferenze e in congressi medici esigendo, nel nome della scienza e della civiltà che le loro condizioni di vita siano migliorate.

Degli uomini che affrontano tante sofferenze per aver avuto fede nei propri ideali e per esser rimasti a questi indefettibilmente attaccati, sono degni della storia della loro patria che nel presente come nel passato tanti martiri ha saputo dare all'umanità per la causa del progresso e della libertà di pensiero, e sono degni altresì della simpatia e dell'aiuto di tutti coloro che vogliono che la vita, la cultura e la coscienza siano difese.

LA LEGA SVIZZERA
DEI DIRITTI DELL'UOMO

Per la difesa dei detenuti politici ammalati

Un appello della Lega Svizzera dei Diritti dell'Uomo

La Lega Svizzera dei Diritti dell'Uomo crede esser suo dovere far conoscere la situazione dei prigionieri politici italiani che, malati di tubercolosi, si trovano da anni e anni nelle prigioni o nelle isole di deportazione.

un trattamento particolarmente cattivo è riservato ai prigionieri politici.

Al Sanatorio di Pianosa, la metà delle camerate riservate ai malati riceve la luce dalle finestre che si aprono sull'interno oscuro dell'edificio, i letti si toccano quasi gli uni con gli altri, l'alimentazione è insufficiente e l'assistenza medica superficiale.

Dopo aver viaggiato per delle ore con le manette ai polsi, indeboliti dalla febbre e dagli sputi di sangue, i malati diretti al sanatorio sono lasciati per tre o quattro giorni in celle malsane prima di essere ripartiti nelle varie sezioni. Inoltre, ed è questo fatto che merita d'essere segnalato all'opinione pubblica, numerosi tubercolosi, riconosciuti come tali dalle autorità mediche, sono stati mandati, dopo aver subito dei lunghi anni di reclusione, alle isole di deportazione di Ponza e Ventotene dove vivono in un clima poco favorevole e sono sottoposti ad un trattamento sanitario del tutto insufficiente. Fra gli altri, l'avvocato Terracini Umberto di Torino, Ghini Celso di Bologna, l'avvocato Pertini Alessandro di Savona, Fontana Angelo di Milano, Oggioni Fausto di Varese, Santhia Battista di Torino, Martelli Dino di Bologna, Tamburi Italo di Macerata, hanno subito tale sorte.

Numerosi sono coloro che, in conseguenza del duro regime carcerario, sono morti prima della loro liberazione, come fu il caso del prof. Antonio Gramsci, ex-deputato al Parlamento italiano.

Nel giugno 1937 tre medici, il dottor Bouer di Parigi, il dottor Jaeggi di Losanna e il dottor Galosci di Budapest si recarono a Roma con la nobile intenzione di esaminare da vicino le



SANTHIA

Gli aspetti umani e dolorosi di questa tragedia che si svolge in silenzio nelle segrete dei penitenziari italiani devono essere conosciuti da tutti gli spiriti liberi e devono suscitare la protesta di tutti coloro che, al disopra di ogni considerazione di partito, intendono che i valori morali siano conservati nell'ora storica che attraversiamo.

L'insufficienza di igiene, la mancanza di aria e di luce, l'alimentazione malsana delle prigioni italiane favoriscono lo sviluppo della tubercolosi fra i detenuti sani ed abbreviano rapidamente la vita di coloro che già sono colpiti da forme avanzate del morbo. E se i detenuti tubercolotici gravemente colpiti dal male sono separati dagli elementi sani e mandati alle speciali case di salute,

Diamo libri ai
prigionieri politici



Solidarietà al popolo italiano

Giovanni Amendola

Le donne e la solidarietà

Si è tenuta a Parigi una grande Conferenza di solidarietà con il popolo italiano, alla quale hanno partecipato personalità spiccate della cultura e della politica francese, inglese, americana, tedesca, e di altri paesi. Oltre ai relatori italiani, fra i quali Roncoli, della segreteria del Partito Comunista, Pietro Nenni, socialista, Alberto Cianca, di Giustizia e Libertà, ha preso la parola, fra gli altri, il radicale Guernut, già ministro francese della Giustizia.

Alla fine della conferenza è stata votata una risoluzione che riassume:

Nel momento in cui con la sua uscita dalla Società delle Nazioni, Mussolini afferma in maniera clamorosa la sua ostilità alla politica di pace, la Conferenza dichiara esser compito urgente ed essenziale delle organizzazioni nazionali ed internazionali e delle personalità aderenti alla manifestazione, di collaborare e unirsi per sostenere il popolo italiano nella sua lotta contro la politica di guerra del fascismo italiano e contro l'intervento in Spagna, ed assicurare la solidarietà effettiva ai prigionieri, ai deportati e ai rifugiati politici italiani.

La Conferenza ritiene che le basi di tali azioni di solidarietà debbano essere le seguenti: suscitare delle larghe correnti di simpatia verso il popolo italiano, dei prigionieri e dei rifugiati politici, per il ritiro delle truppe dalla Spagna, contro la repressione e il Tribunale Speciale, per la liberazione dei detenuti politici; raccogliere fondi e viveri per l'aiuto ai proscritti e ai prigionieri; collaborare a tutte le azioni di difesa e di aiuto materiale e morale a tutte le vittime del fascismo.

Per realizzare tali obiettivi la Conferenza ha deciso di costituirsi in una Intesa Internazionale per la difesa del Diritto della Libertà e della Pace in Italia. Il Comitato Direttivo della quale, eletto alla Conferenza, ha il mandato di coordinare le attività di tutte le organizzazioni e personalità aderenti.

Nel Comitato Direttivo si trovano, fra gli altri, Léon Jouhaux, Upton Sinclair, Paul Langevin, Francis Jourdain, il senatore Morizet, vari parlamentari francesi, inglesi e svizzeri.

Il nuovo organismo, che ha sede a Parigi (55, rue de Rivoli), pubblica un bollettino quotidiano di informazioni sull'Italia chiamato l'Informatore Italiano.

RIAPPARE LO SQUADRISMO

La persecuzione poliziesca non riesce più ad impedire la propaganda antifascista che si svolge nelle forme più impensate. A Genova sono stati attaccati nottetempo larghi manifesti riproducenti il ritratto di un uomo nudo e scheletrico. Sotto, la scritta, a caratteri cubitali: «Ecco come ci ha ridotti Mussolini».

In varie località delle Romagne sono stati diffusi manifesti antifascisti. Talvolta sono lanciati durante gli spettacoli cinematografici, talvolta spediti o affissi.

A Cesena sono stati bastonati a sangue alcuni repubblicani.

Contro la crescente reazione popolare si fa appello allo squadristico.



Il 7 aprile 1926 moriva a Cannes, in Francia, Giovanni Amendola, il dirigente dei liberali italiani, ex ministro.

Il 20 luglio 1925 Giovanni Amendola, che in precedenza era stato fatto segno ad atti di violenza da parte dei fascisti, si era recato per una cura ai bagni di Montecatini.

Un migliaio di fascisti circondarono il suo albergo pretendendo la sua partenza immediata. Egli partì, in automobile. Ma una banda di fascisti l'attendeva, nella notte, nei pressi di Serravalle, sulla strada da Montecatini a Pistoia. Fu percorso selvaggiamente alla testa, al viso, alle braccia, alle mani, al petto.

Giovanni Amendola dovette ripartire all'estero per esser operato a cagione delle ferite riportate. Ma dopo la seconda operazione egli soccombette.

I nemici del nostro paese avevano fatto una vittima di più.

Il popolo italiano scriveva un nuovo nome nel libro d'oro dei suoi martiri.

Aiutare i prigionieri politici e le loro famiglie, in tutti i modi, con tutti i mezzi significa assolvere ad un nostro preciso dovere di italiani.

In quest'opera di aiuto e di solidarietà uniamo tutte le forze sane del nostro popolo!

UN AVVOCATO MALMENATO A FORLÌ

Forlì, 24 gennaio

Tempo addietro, ad opera d'ignoti, le vie principali di Forlì furono tappezzate di manifesti ed iscrizioni antifasciste. In seguito a tal fatto, la polizia, non avendo potuto scovare i colpevoli, furono bastonate senza pietà numerose persone note per i loro sentimenti antifascisti.

Fra queste, e in forma grave, l'avvocato Angeletti che già altre volte ebbe a subire le violenze dei fascisti.

Il sentimento di solidarietà è il vincolo sacrosanto e indistruttibile che lega l'uomo al suo simile; è la legge naturale di ogni consorzio umano. Mettersi contro questa legge è mettersi al bando della civiltà.

Dal fronte al continuo aumento della reazione e del terrore impiegato dall'O.V.R.A. contro uomini, donne e giovani italiani che non vogliono più vivere nella schiavitù, nella miseria e in un regime di guerra permanente, in un regime ove le donne si vedono rapire i propri mariti, i figli i loro padri, le ragazze i fratelli o i propri fidanzati, in tutte le città e i villaggi gli italiani fremono di sdegno.

Ogni giorno degli arresti vengono operati in tutti i centri d'Italia. A Milano centinaia di operai vengono arrestati con l'accusa di aver sabotato degli aeroplani destinati a Franco. In questa stessa città decine di operai furono arrestati e condannati per avere aiutato la famiglia di un volontario della Brigata Garibaldi, che lotta in Spagna contro i ribelli. Dei giovani militi e dei soldati che si rifiutano di partire per la Spagna sono pure arrestati in gran numero.

Arresti per simili ed altri motivi sono stati e vengono fatti a Torino, Brescia, Ferrara, Trieste, ovunque. A questi si aggiungono le bastonature feroci, gli assassinii, la lunga lista dei morti e quella delle centinaia e migliaia di italiani che il Tribunale Speciale ha condannato nei dieci e più anni di lavoro ininterrotto.

Le donne non possono non sentire l'umana necessità di aiutare questi italiani che furono gettati in carcere o mandati al confino perchè volevano un po' più di pane per i loro e i nostri bambini, volevano porre termine alla guerra in Spagna ed impedire un'altra più grande.

Dobbiamo aiutarli, dobbiamo aiutare le loro famiglie, perchè essi meritano tutta la nostra solidarietà, perchè è per la difesa, per il bene del popolo italiano che essi sacrificano se stessi, sopportano sofferenze fisiche e morali con tanto spirito di sacrificio.

E noi dobbiamo altresì aiutare le famiglie di coloro che si sono arruolati volontari nella Brigata Garibaldi, che lottano contro i ribelli, cadendo da eroi per la libertà dei popoli di tutto il mondo. Questi combattenti e gli operai che vengono arrestati perchè vogliono impedire che aeroplani, armi, soldati e militi vengano inviati al venduto e traditore Franco, hanno il diritto di esigere la nostra solidarietà, perchè con la loro azione creano le condizioni per porre fine al massacro delle donne e dei bambini spagnuoli, alla distruzione della popolazione civile, delle città, dei loro tesori d'arte, di tutto ciò che rappresenta cultura e progresso.

Le donne cattoliche in particolare non possono rimanere insensibili di fronte a quest'opera caritatevole e umana di aiuto. Esse sanno che molte donne e uomini cattolici, e sacerdoti, sono stati colpiti duramente perchè lottano contro i metodi barbari ed inumani dei nazisti tedeschi; metodi che il governo italiano introduce a ritmo accelerato nel nostro paese, per distruggere tutto ciò che non è per la guerra, per la miseria e per la schiavitù del popolo italiano. Anche le donne cattoliche dunque devono oggi sentire più che mai la necessità di unire la volontà di tutte le

persone oneste e di cuore per aiutare i colpiti, per opporsi agli oppressori del nostro popolo.

Le donne cattoliche possono e debbono concorrere a questa amorevole opera di solidarietà, esse devono fare intervenire anche i sacerdoti, le associazioni cattoliche, le congregazioni di carità, quelle di beneficenza per l'aiuto ai più bisognosi e alle loro famiglie.

Bisogna che le donne cattoliche unite alle altre donne del popolo parlino continuamente di queste vittime, delle privazioni a cui sono sottoposte nelle carceri, della miseria delle loro famiglie, della urgente necessità di portarsi in loro aiuto; ne parlino in chiesa, sui mercati, nelle botteghe dove fanno la spesa, alle vicine di casa, in ogni luogo.

Concorriamo, facciamo concorrere all'aiuto diretto della famiglia o della vittima della loro località, della loro parrocchia, del loro rione, del loro casoggiato. Attraverso le congregazioni di carità e di beneficenza fare in modo di procurare generi alimentari per i famigliari delle vittime, spesso ammalati per mancanza di mezzi di sostentamento. Prendere cura dei loro bambini, portarli a qualche divertimento, invitarli o farli invitare a pranzo qualche volta a casa di chi ha più possibilità. Raccolgere e far raccogliere quello che

«Quando si vedono bambini soffrire a motivo di economie sociali o di barbare guerre congegnate con insensibilità erodiana, quando il pianto delle madri si unisce al gemito dei figli innocenti, come accade in Spagna e altrove, mi chiedo come mai splenda ancor il sole e la terra torni a dar fiori ed erbe...»
(Sacerdote Primo MAZZOLARI in «La Voce Cattolica»)

si può; in denaro, in generi alimentari, indumenti nuovi e vecchi rattoppati, rifatti o adattati ai bambini delle vittime.

Ogni mamma, ogni donna del vero popolo italiano, quando dà a mangiare o veste il proprio bambino deve pensare ai bambini di coloro che hanno tanto sacrificato per il bene di tutti, che non hanno nè da mangiare nè da vestirsi. Se la miseria impedisce loro di adempiere questa opera di umana solidarietà esse possono e debbono portare il loro aiuto morale, cioè la loro parola amorevole alla famiglia della vittima, che non deve rimanere sola isolata nella miseria, ma deve essere circondata dall'affetto e dal sostegno morale di tutte le persone oneste.

E' con questo sostegno, è con questo affetto che si dimostra la solidarietà, nella quale le vittime e le loro famiglie attingono nuove forze, nuove energie per continuare la lotta, vivificando il loro spirito di sacrificio.

E' così che la solidarietà contribuisce fortemente a fare delle vittime e delle loro famiglie degli esempi viventi che dimostrano la possibilità e la necessità di lottare oggi in Italia. E' così che la solidarietà infonde coraggio e volontà di lotta ad elementi che vengono e verranno sempre più numerosi ad aumentare la grande schiera di quelli che con la loro azione libereranno il nostro paese dalla schiavitù, dalla miseria e dalla guerra!

PER UN FONDO DI SOLIDARIETA'

Matteotti - Amendola - Gramsci - Rosselli



LE centinaia e centinaia di italiani imprigionati per aver difesa la causa del pane, della pace e della libertà del nostro popolo attendono da tutti coloro che lottano o simpatizzano per la stessa causa delle prove più numerose e più concrete di solidarietà di quelle che non hanno avuto fino ad oggi. E queste prove essi hanno il diritto di attendere in primissimo luogo da coloro che, interpreti fedeli delle aspirazioni del nostro popolo, sono alla testa della lotta per la libertà. Se ciò non si fa, si vien meno ai sentimenti di fratellanza e di giustizia, ai nostri doveri verso coloro che alla causa comune hanno sacrificato la loro libertà personale, si indeboliscono i vincoli che legano gli assertori della stessa causa, della causa che tanti italiani hanno abbracciato per ridare al nostro paese la libertà, riportare la pace, far trionfare la giustizia.

La politica di guerra del governo, gli arresti incessanti e le condanne mostruose pronunciate ogni giorno, pubblicamente o in segreto, dal Tribunale Speciale, impongono una rapida soluzione del problema dell'aiuto alle vittime. Tale problema diviene di giorno in giorno più angoscioso per il fatto che le formazioni politiche che in Italia sono alla testa della lotta per la libertà non hanno ancora saputo riunire i loro sforzi per dar vita ad un organismo unitario della solidarietà, il solo che potrebbe colmare molte lacune nell'opera di aiuto ai prigionieri politici, il solo che possa

diventare la base di una grande organizzazione popolare della solidarietà.

Solo l'unione del popolo nell'opera di solidarietà può contribuire efficacemente a sostenere coloro che vedono la loro vita minacciata nelle carceri e nelle isole di confino, coloro che, esuli in terra straniera, sono pur là perseguitati dagli organismi terroristici del governo e, come i fratelli Rosselli, come il giovane Miceli, assassinati.

Quanti altri Gramsci dobbiamo vedere assassinare lentamente nelle prigioni senza che il popolo sappia gridare ad una voce il suo: basta? Quanti lavoratori che, opponendosi all'intervento armato in Spagna e ai massacri della popolazione civile, vogliono difendere l'onore, il prestigio, l'interesse del nostro paese e del nostro popolo, dobbiamo vedere condannati a decine e decine di anni di reclusione o assassinati nelle guardie, senza che una forza che esprima i sentimenti di rivolta della giustizia e della civiltà popolare offesa, sia capace di opporre a questi misfatti la condanna di tutto il popolo?

Quanti difensori della pace, quanti difensori della democrazia e della libertà dobbiamo ancora vedere alla mercè della reazione prima ancora di riuscire a dare al popolo italiano l'esempio di un movimento unitario della solidarietà che lo incoraggi nella via dell'assistenza?

La reazione ha colpito e continua a colpire in ogni campo dove un sentimento di aspirazione alla libertà, di di-

fesa della pace, della democrazia si manifesta timidamente o apertamente. Ai colpi inferti all'antifascismo si aggiungono quelli contro lavoratori iscritti alle organizzazioni fasciste e al partito fascista; si tratta in generale di giovani che vedono o incominciano a vedere la fallacia della politica del governo fascista che porta alla rovina il nostro paese. Si tratta di lavoratori cattolici o senza partito, di uomini rappresentanti della cultura, delle arti.

Chi è alla testa della lotta, o chi pretende di esservi, manca ad un dovere precipuo verso il popolo, verso i caduti, se non sente che l'organizzazione della solidarietà effettiva, continua verso i caduti e le loro famiglie, e per la difesa di chi dà ogni giorno la sua attività in difesa del popolo e del nostro paese, è un problema urgente e immediato.

Il grido che abbiamo lanciato altra volta in occasioni gravi come quella della morte di Gramsci e dell'assassinio dei fratelli Rosselli, e che ha trovato fra i volontari italiani nell'esercito repubblicano di Spagna il più largo consenso, lo ripetiamo quest'oggi: Unire il movimento della solidarietà.

Riportandoci al sacrificio dei grandi martiri Matteotti, Amendola, Gramsci, Rosselli, lanciamo la proposta di unificare in loro nome gli sforzi delle correnti politiche alle quali essi appartenevano e appartengono in spirito, per rispondere con più efficacia ai bisogni dei colpiti e alle aspirazioni dei lavoratori italiani.

Il momento è giunto per concludere poichè nessuna opposizione di principio sembra esistere al centro delle stesse organizzazioni. I lavoratori appartenenti o orientati verso questi partiti devono rendere una realtà concreta la proposta che abbiamo lanciato, e fare dell'organizzazione che è stata chiamata « Fondo Matteotti-Amendola-Gramsci-Rosselli », la base per la futura organizzazione della solidarietà di tutto il popolo italiano.

ATHOS LISA

AL TRIBUNALE SPECIALE

UN PROCESSO D'INTELLETTUALI MILANESI

L'avvocato Lucio Luzzatto, il dottor Rodolfo Morandi, economista di grande valore e direttore della Casa Editrice Corticelli, il dottor Alberto Malagugini, il noto pittore Aligi Sassu, il critico letterario Antolini sono comparsi davanti al Tribunale Speciale assieme a Ravazzoli, Venanzi, Accorsi, Fiorati, Tedeschini e Testa, tutti arrestati a Milano nell'aprile 1937 sotto l'accusa d'aver costituito un'associazione chiamata *Fronte Unico Antifascista* nella quale si erano raggruppati degli elementi di tutte le correnti politiche democratiche italiane. Alcuni degli accusati erano membri del Partito Fascista.

Morandi, Venanzi, Testa, Ravazzoli e Sassu sono stati condannati a 10 anni di reclusione ciascuno; Accorsi, Fiorati, Patrizio e Gabellini sono stati condannati a pene da 1 a 4 anni di reclusione. Gli altri furono assolti, ma in gran parte mandati poi al confino.

~

LA CONDANNA DI DICIASSETTE COMUNISTI BOLOGNESI

Diciassette operai bolognesi sono stati condannati dal Tribunale Speciale per aver costituito a Bologna « una cellula del Partito Comunista ». Le condanne seguenti sono state pronunciate: Luigi Gaiani, 18 anni di reclusione; Sabbatino Azzolini, 12 anni; Fioravante Tesi, 10 anni; Gaetano Pocciuti, 6 anni; Marzi, Rossi e Rossini, 5 anni; Chiarini Raffaele, Conti, Orlandi e Reggiani, 4 anni ciascuno; Tarrì, 3 anni; Masina, 30 mesi; Chiarini Bruno, Tombinelli, Canazza e Canevini, 18 mesi ciascuno.

~

TREDICI OPERAI E CONTADINI TOSCANI

Ad un terzo processo sono stati condannati, per attività comunista, 13 operai e contadini arrestati in Toscana: Osvaldo Negarville a 18 anni di reclusione; Benassai e Mugnani a 14 anni; Cioni a 12 anni; Bagnoli, Fedeli e Setti a 10 anni; Sostegni, Mangiavacca, Dicomani, Corti e Flonistalli a 3 anni e Susini a 2 anni.

~

SETTE BRACCIANTI AGRICOLI DELLE PUGLIE CONDANNATI 61 anni di reclusione

In un processo durato solo qualche ora, 7 lavoratori agricoli pugliesi sono stati condannati a 61 anni di reclusione per aver ricostituito il partito comunista, diffuso dei manifestini, organizzato un movimento di unione del popolo e protestato contro l'intervento fascista in Spagna.

Di Giovanni Antonio è stato condannato a 18 anni di reclusione; Antonio Di Donato a 17; Celini e Damiano a 10; Marcovecchio, Paolicelli e Carcano a 2 anni.

~

STUDENTI, OPERAI E CONTADINI SARDI

Ancora per aver fatto propaganda comunista e per aver svolto un'attività in favore dei repubblicani spagnoli, 23 studenti, operai e contadini sardi sono stati condannati a delle pene varianti da 1 a 10 anni di reclusione.



Ecco qui, in una via di Napoli, dei giovani nel pieno delle loro forze costretti all'ozio. In tutta Italia essi sono centinaia di migliaia. E questo perchè dei padroni, avidi solo di lauti profitti, preferiscono lasciar le macchine inattive piuttosto di permettere alle loro braccia di produrre per i bisogni del popolo. Di tanto in tanto la polizia passa fra di loro, esamina le loro mani e coloro che hanno la disgrazia di non averle molto callose vengono arrestati. Per vagabondaggio!...

Ma quelli che lavorano, che hanno fin troppi calli nelle mani, non sfuggono neppure essi sempre all'arresto. Sospendere il lavoro, anche per qualche minuto, in segno di protesta contro la violazione dei contratti da parte del padrone, contro uno sfruttamento inumano, in segno di solidarietà verso un compagno di lavoro ingiustamente colpito significa esser arrestati per « delitto di sciopero »: più di 150 scioperi ebbero luogo (secondo le cifre ufficiali) dal 1927 al 1932. E 7.750 lavoratori sono stati condannati. Nel 1933 gli scioperi furono 101, 71 nel 1934, e 70 nel 1935. Altri 15.000 lavoratori furono condannati!

Ai disoccupati arrestati perchè tali, ai lavoratori condannati per delitto di sciopero, deve giungere la solidarietà concreta, l'aiuto del popolo.

V O Z D E A L E R T A

DECÍAMOS en el número de SUR de septiembre de 1939: "En semejantes circunstancias [las de la guerra europea que había estallado por fin] nadie puede permanecer moralmente neutral. *Nosotros no somos neutrales.* No lo éramos en agosto de 1937. Entonces defendíamos lo que seguimos defendiendo hoy. Para nosotros un acto degradante es siempre degradante, aunque favorezca el interés nacional de aquellos que lo cometen".

¿Qué decir ahora, después de la serie de crímenes que comenzaron con Etiopía, Austria, Checoslovaquia, Albania, y que continúan con Polonia, Finlandia, Dinamarca, Noruega, Holanda, Bélgica, Luxemburgo? ¡Hasta qué punto pueden los dictadores degradar a sus propios pueblos y hasta qué punto nos indigna y repugna el espectáculo!

El Presidente Ortiz acaba de afirmar en su Mensaje que nuestra democracia es nuestra historia.

Lo hemos repetido en SUR desde el nacimiento de la revista.

Hoy agregamos: en las actuales circunstancias, quien esté con los regímenes totalitarios en América comete —si se dice nacionalista— un delito de lesa patria; traiciona —si se dice católico— la enseñanza de Cristo; y entra de lleno —si se dice hombre decente— en la corrupción del gansterismo. Recordemos que las quintas columnas no sólo se reclutan entre los nazis, sino muy especialmente entre sus partidarios de cualquier bandera. En esta hora grave y de peligro para la causa que defendemos, o más bien dicho que quisiéramos defender y por la que otros están derramando su sangre, pedimos al gobierno sanciones contra tales procedimientos y a la opinión pública el más enérgico repudio de semejantes americanos.

Revista SUR, mayo 15 de 1940.

SPAIN AND THE REVOLUTION

VOLUME 1, NUMBER 1.

DECEMBER 11th, 1936.

PRICE 2d.—U.S.A. 5 CENTS.

JULY - NOVEMBER 1936 IN SPAIN

Is it too late to mend a grievous mistake?

A HISTORY OF FIVE VITAL MONTHS

European Powers make a mistake

THE ONLY PEACEFUL SOLUTION

As things are now—four months after the treacherous rising of the Spanish generals (July 17th)—not a few unbiased persons in the Western neutral countries may begin to see to what extent they underrated, and misunderstood the situation in the early months of July and August, when with a little good will, helpfulness and fearlessness their countries might have contributed to a fair solution of a problem which now assumes ugly aspects and uncontrollable proportions.

The situation in July was simply this: a radical government, the result of a popular electoral victory in February last, was suddenly confronted by the outbreak of a most carefully prepared conspiracy by almost all the officers of the army and a portion of the Navy, both closely allied to fascist organisations, the militant elements, many monarchists, both Alfonsists and Carlists, and influential people in industry and finance. The conspiracy had included in the first place relations with powerful fascists abroad, whether officially or otherwise, and had prepared plans for the imposition of military dictatorship, the crushing of constitutional life and personal liberties to the greatest extent. The real fighting force of the conspirators was the

side shame and a traitor's death. This is not a "civil war," which presupposes honourable differences of opinion. It is not even a fascist ascent or seizure of power, as even such regrettable usurpations are based upon the action of large bodies of individuals brought together, organised and fanatised by persistent agitation. This stage was never reached by the Spanish fascists, who thrived but in hole and corner associations of gilded youth, and could not show their faces without police protection. There was much malignity shown by many, but they were not a political factor of real consequence. No, all the strength of the enemy rested in the generals and their officers, who expected, owing to their quasi unanimity, to have a walk-over, and to

Only in about half the Spanish Territories was this terrific onslaught checked by immense popular effort. Malaga, Cartagena, Valencia, Barcelona, Madrid and Bilbao, and other great centres still hold out. Others like Saragossa, Cordoba, Granada and Oviedo, were, or are besieged by the government forces. Only Irun, San Sebastian, Toledo were lost to the enemy, whilst Pampluna, the Carlist centre, Burgos, Valladolid, Seville and the Western towns from the neighbourhood of Gibraltar to the north of Galicia remained in the hands of the enemy, who crushed the initial Andalusian and Galician resistance, ruthlessly destroyed Badajoz and also hold the Balearic and Canary Islands. It is remarkable that one hears very little of the old Spanish army, whilst all the fighting seems to be done by the African troops—Moros and Tercios. These could only be brought over to Europe, when by means of bombing aircraft sent from the foreign fascist countries, the Spanish warships guarding the Straits had been scattered. Then they were used against Malaga, Estremadura (Badajoz), Irun and San Sebastian, Toledo and Madrid. Thus it is clear that the rebels have acted all along as if they were foreign invaders, being armed with foreign supplies, fighting with an army, of Moors and hirelings and imposing their will wherever they can, by military terror.

Consequently they have been looked upon from the first hour as traitors and not a few officers who had been arrested stood on trial as traitors and were shot as traitors. They had really nothing to say to justify their conduct during these elaborate trials held in public court, from the trials of Goded and Fanjul in Barcelona and Madrid in August to that of the son of Primo de Rivera held in Alicante in November. They had wished to impose their will on the people of Spain, but the latter refused to give up their freedom and bravely defended themselves.

The question stands thus, and in all this there is not a jot of communism, Russia and so on. It was and is a fascist raid, which met with no popular response, but took most dangerous proportions owing to the irresponsible foreign elements engaged in it, with incalculable foreign forces behind them, and to the most cruel and desperate attitude of the conspirators, who saw before them on one side the spoils of a whole country and unlimited vengeance, and on the other

many in 1935, on Austria in July, 1934, on Ethiopia since the autumn of 1935, on Spain in July, 1936, not to speak of what happens in the Far East, where bit after bit of territory is fleeced from China, and what is fomenting day by day in France herself, in Belgium and other countries. When such open plunder at last meets with fiery resistance, the remaining not-enslaved countries do not welcome this, but do all to strangle this resistance, to help to deliver up a practically unarmed people to an African invasion of Moors and nondescript hirelings. What is prompting this counsel?—is it what one may politely call timidity, modesty, bashfulness, the wish to shirk painful diplomatic discussions, to evade hurting the feelings of some irascible tyrants, who thus get everything they wish to have? Or is it the other fatal reason, namely, that all these "neutral" powers are glad and anxious to see freedom crushed in Spain, as a warning example to their own peoples and as expected profit to some of their capitalists, who may have financial interests in Spain? Were these the main reasons or were really men, placed in responsible positions, so uninformed as to be swept away by the infamous press campaigns of organised journalistic slander, such as just now made a victim much nearer to home, Roger Salengro, in the very centre of French politics?

War is not averted by politics of timidity; on the contrary it is being provoked by them. To speak quite plainly, if a country wishes to wage war, she also wishes to make it at her own hour and under conditions of her own choice, and if she is ready—otherwise it only serves as bluff. All important matters, tearing to pieces parts of the treaty of Versailles, are taken in hand since last spring, and no war arises from it, nor from anything which Japan may do in the Far East, nor from Ethiopian, Egyptian, Palestine, Irak and other oriental affairs. Why then should just same war materials legitimately sold to Spain be given out as a vital matter for world's peace? This was and is simply preposterous. The international situation was quite harmless in August, and the foreign fascist help was given to the generals at first in such a disguised way as to show the bad conscience of the fascist powers. Then the papers pulled it up and by this, eventually, the "prestige" of these powers was at stake, and then the masks were lifted. Then only, and not before, Russia began to help and now the Spanish problem, which was so very simple in July and August, is being tied up, carelessly and recklessly, with the whole Russian problem. This also, in our opinion, by no means implies war, but it gives to the "neutrals" a further pretext to be severe to the Spanish Government, whom they consider the weaker side, and bow before the generals. More victims, greater ruin and destruction are the result, but never mind—some appearance of working day and night for peace are kept up, and that alone seems to count with statesmen nowadays.

Peace is impossible if the generals win, as it would imply that Spain and Portugal, the Balearics, Spanish Morocco, Jangara, the Canaries, and Azores—all under the control of Germany and Italy; that means France open to aerial invasion from the Aragon plain and the Mediterranean, and the Cape routes blocked for England.

Peace is unlikely if Russia wins, as the Spanish people are adverse to her unfree social system and would always be in a state of revolt, and as Russian military power in the Peninsula would stimulate the Islamic and the whole Oriental coming revolts, and be considered intolerable by several great powers.

The only peaceful solution is the one which this very morning of July 17th, and the circumstances under which it partially succeeded, have made a matter of actuality to all progressive elements in Spain—namely, Federalism, political and social, fairly and fully realised in Spain, and eventually in Portugal, a country which for ten years is unable to speak up, smarting under a dictatorship.

The Catalan, the Aragon, the Basque, the Valencian, the Madrid autonomies exist or are slapping during the hard struggles, when the best men learn to know each other and how to co-operate, developing the local resources. Under the heels of the generals none the less work is going on which will unfold as the Andalusian, Extremenes, Galician, Asturian and other autonomies—territories self-governing and federating like the Swiss cantons and the North American

(continued in next column)

BUENAVENTURA DURRUTI

Life and Death of a hero of the Revolution

DEDICATED TO CAUSE OF LIBERTY AND JUSTICE

It is with feelings of sorrow and despair that we here express our appreciation of BUENAVENTURA DURRUTI, the anarchist, who was killed on the Madrid Front.

Little or nothing is known in this country of this indefatigable man, whose whole life and soul were dedicated to the cause of Liberty and Justice. But during the Revolution his name has been flashed all over the world, as the organiser and the inspiration of the now famous DURRUTI Column. Made up of men of all nations and of many different political ideas, the Durruti column has gone from one victory to another. We shall never forget that Durruti was the conqueror of Fascism in Barcelona; that it was he who organised the Aragon Front which is making progress every day in the direction of the Rebel stronghold of Saragossa; and that it was the DURRUTI column with Durruti at the head of it, which has succeeded in stemming the Rebel advance on Madrid.

GALLANT METAL WORKER

This energy and faith which has no limits, is best described by Pierre Van Passan writing for the "Toronto Star". He writes:

"Durruti, a syndicalist metal worker, is the man who led the victorious bayonet charge of the People's Militia on the stronghold of the Fascist rebels at San Rafael yesterday. Durruti was the first in the Hotel Colon in Barcelona, when that building which spewed death for thirty-six hours from two hundred windows, fell before the onslaught of the well-armed, bare-headed, overalls-men. When a column is ready to drop with exhaustion, Durruti goes to talk new courage into the men. When things go bad up Saragossa way, Durruti climbs aboard an aeroplane and drops down into the field of Aragon to put himself at the head of the Catalan partisans. Wherever you go it's Durruti and Durruti again whom you hear spoken of as a wonderful man."

One of the few Communist papers to mention Durruti was the International Press Correspondence (5th December), and the writer, Hugh Slater, expresses our ideas on the Communist Party which ignores these men because they do not have the same political ideas. This spirit of intolerance towards other advanced thinkers, so typical of many Communists, will eventually result in their complete downfall. He writes:

SHOT THROUGH THE BACK

Durruti, who was killed in Madrid on November 20th, was one of the most

My own opinion is that pure Anarchism should be the ultimate ideal to which society should continually approximate.

BERTRAND RUSSELL.
(Roads to Freedom.)

famous Spanish anarchists. He died, typically, on the most dangerous sector of the front. He had stopped for a few minutes to speak to a crowd of militiamen who were returning from the most advanced positions. Immediately he got out of his car he was shot through the back from a small hotel in Montcloa. He died immediately.

"Durruti's whole life was that of a consistent and courageous anarchist. He first became prominent in the railway strike of 1917, when he organised acts of sabotage on an extensive scale. During the course of the strike, locomotives were burned and stretches of line and bridges were blown up. After the strike he was obliged to move to Asturias, where the anarchist movement was beginning to have considerable support. Durruti was active in building the anarchist organisation there. His restless temperament took him, during this period of his life, to Corunna, Bilbao, Santander and most of the Northern towns.

"When the Republic was formed in 1932, Durruti returned to Spain, and with Garcia Oliver (now Minister of Propaganda) and Ascaso, played a leading part in building the C.N.T. in Barcelona. Francisco Ascaso, Durruti's greatest friend, was killed in action during the first days of the fascist rising. Now Durruti has also given his life in the fight against fascism.

Whether we agree or disagree with Durruti's ideas, the fact remains that he lived a strictly principled life. He was an anarchist who died fighting as a disciplined member of the Spanish People's Army. He had always been on the Left-wing of the anarchist movement. In 1932 he came into sharp conflict with the more moderate anarchist leader, Pestana, who was general secretary of the C.N.T. at that time. Pestana was in favour of supporting the newly-formed Republican Government, while Durruti considered that it should be opposed with the greatest possible energy."

In expressing our admiration and gratitude for the man that was DURRUTI, we are remembering as well the thousands of men and women who have also given their lives for their freedom. It is an example to the world which will live for ever in the history of the Workers' struggle for Cultural and Material Emancipation.

To the brave woman who was his life companion, Emilienne Maurin, "SPAIN and the WORLD" extends its deepest sympathy.

THE VATICAN & REVOLUTIONS

The Mouthpiece of the Pope

A SUGGESTION TO THE "UNIVERSE"

One reads in the "OSSERVATORE ROMANO," mouthpiece of the Pope, the following interesting remarks: "The situation in Spain, with due regard to the recent revolt, must be viewed in the following light: in exercising its strict legality, the Spanish Government is not only in its right, but has carried out its duty. The nation has a right to be protected by its Government. By failing to fulfil its duty of punishing the rebels most severely, the Government would have assumed for itself the responsibility of having prolonged the bloodshed."

This is the true doctrine corresponding to the traditions of the Catholic Church in its relations with Lay Governments. The duty of the legal Government to crush all revolts is indisputable, and all Catholics who are obedient to the wishes of their Church must uphold the Government in its struggle against all kinds of revolts. This, however, was the opinion of the Vatican, when in 1934, the reactionaries crushed, with the aid of the Foreign Legion, the rising of the miners in the Asturias! Why did not the Church of Rome remind its "obedient Catholics" of these words printed in 1934? They should apply, as the Government of Spain was "legally" elected by the people early this year.

We suggest that the "Universe," which is always seeking the "truth," should prominently display these fine words of the Vatican instead of attempting to discuss political questions of which it ignores even the base fundamentals.

NOTICE.

Owing to the Xmas vacations the second issue of "SPAIN and the WORLD" will be on sale Thursday, 24th December.

SPAIN and the— WORLD

Anti-Fascist Fortnightly

TEMPORARY OFFICES:
207, GOSWELL ROAD,
LONDON, E.C.1,
ENGLAND.

ADVERTISEMENT RATES ON
APPLICATION.

PRICE 2d.; FOR U.S.A., 5 CENTS.

SILENT WITNESSES

INTRODUCTION TO OURSELVES

In a world infested by corrupt politicians and in which the Church under the guise of piety and humility seminate its propaganda of hatred and false patriotism; in a world kept in ignorance by the speculators of the Church and the State, and deprived of its civil rights, whether under the mailed fists of Mussolini and Hitler or of so-called "National Governments," it is indeed comforting for those men and women who strive to live in a happy and free world, to witness the heroic fight waged by the Spanish people—intellectuals and workers alike—against the mercenaries and mis-guided followers of Franco and his clique. It is a palpable example to all free-thinkers of the world that the sense of freedom and justice lives above those egoistic conceptions of power, authority and military discipline which capitalistic nations strive to attain at the expense of the weaker members of society.

We have been silent witnesses of the rise of Fascism in Italy, Germany and Austria. We have seen those few liberties, acquired only by much bloodshed and sacrifice, swept away by intolerant dictatorships which act by order of the privileged few.

We have been silent witnesses of the annihilation of culture and intellectuality, in Italy a Benedetto Croce or a Salvemini imprisoned or exiled for being anti-fascist; a Toscanini beaten with truncheons by hoodlums for refusing to poison his art with Fascist propaganda; a Matteotti bludgeoned to death for having exposed to the world the treachery and corruption of Fascist methods. In Germany, an Einstein, a Bruno Walter, exiled as part of a racial "clean up." An Erich Mubam tortured and then murdered in a concentration camp; a Carl Von Ossietzki left to die a slow death, and only released from prison when in a desperate condition. . . . these men are but few of the victims of Fascism in its campaign of extermination of the mind. The Universities of those countries, once the focus of learning, have become the hot-bed of cretinism and obscene songs.

We are to-day silently witnessing the destruction of culture in Spain. We are watching it destroyed by illiterate and savage Moors, and a few sons of land-owners and their following of the bourgeoisie. We are aware of the support and material aid given by Germany, Italy and Portugal. Are we to remain silent? Are we to give a free hand to Fascism to wreak havoc in all Europe?

Non-Intervention

"SPAIN and the WORLD" comes out at a period in the Revolution, when we could say with confidence that the loyalists are more than holding their own, were it not for the fact that the situation has become an international one which can bring the whole world into conflict. The policy of non-intervention can be held responsible for this new aspect in the Civil War. Whilst politicians in this country and in France are congratulating themselves on having successfully stopped the export of arms—to the loyalists, of course—Germany and Italy are becoming ever more assertive in their actions and threats. The recent importation of mercenaries from Germany and Italy, estimated at 7,000 men in all, has now made the Non-Intervention Committee ask themselves whether Volunteers should be forbidden from taking part in the fighting. Once again the non-intervention Committee overlooks the difference between the Volunteers fighting for the workers' forces and the "Volunteers" fighting in Franco's forces. The latter's forces were conscripted, the former came to fight for their ideal. Have we therefore reached a stage in human justice when we allow brave men who wish to save the world from the yoke of a dictatorship, to be considered in the same light as those coerced by Fascists into fighting for a movement which promises nothing more than servility of the mind?

"SPAIN and the WORLD" appears in the defence of all those fighting for Liberty in Spain and in the World. It appears in defence of the oppressed, talking under dictatorships. "Spain and the World" is the mouthpiece of no political party, the defender of no Government. It aims at a new Society in which the fate of the people will not be in the hands of a few parasites: a Society in which equality and solidarity will be the keynote to true happiness.

No dictatorship of the Capitalists. No dictatorship of the Workers. But Freedom in its fullest sense. Then, and then only, will there be World Peace and Prosperity.

Medical Aid Unit in Spain

A DENIAL OF THE
"UNIVERSE"
STATEMENTS

Testimony of a Woman
Journalist

Referring to the Meeting held at the Albert Hall at which over £2,000 was collected, the "Universe" states that "not one penny of that will be spent for the benefit of the wounded men of the anti-Red forces; all of it goes to the Reds."

It is true that the ambulances are put at the disposal of the Government. The money is given on that condition, in the same way as the Universe unit is put at the disposal of the good Christian missionary Franco. But in the case of the Spanish Medical Unit no suffering man is refused assistance. Perhaps our remark will carry more weight if we quote from the pamphlet on the Unit published by the "News Chronicle." A woman journalist records what she saw during 24 hours spent with the Unit:

AN EYE-WITNESS'S ACCOUNT

"One of our patients towards evening was a Moor, taken prisoner from the rebels. This meant trouble, for some of the people in the village started grumbling when they heard that a rebel Moor was going to be treated with the same care and attention as their own wounded. Feelings run high in war, and it was difficult to convince the grumblers that a hospital cannot and ought not to bar anyone who is suffering. It is true, of course, that the Spanish Medical Aid has the support of the National Council of Labour in Britain and of the International Federation of Trade Unions in Europe; it is situated behind the loyal lines and its main purpose is to assist the democratic forces.

But here was a human being in agony. He had been thrown from his horse four days before and had lain in the open ever since. His leg was broken and had an open wound, which was gangrened. How could we refuse to help him? An immediate operation was necessary. While preparations were being made for it, more villagers arrived to protest at the Moor being treated. But there also arrived a message from the Divisional Commander of the Loyal Militia: "Give Moorish prisoner all possible care and attention."

That silenced the critics and soon afterwards the operation—amputation of the leg—was performed."

Can the "Universe" say the same thing about its Unit? We doubt it. With the religious motives which are the inspiration of the "Universe" Unit we should have thought it fitting that their ambulances should be at the disposal of both forces. After all, there are more Catholics fighting for the loyalists than for Franco, unless all the Moors and Foreign Legionnaires are the true Catholics!

Things Said = = =

Viscount Churchill, speaking at the Friends' House (17/11/36): "No one can tell me that this is a fight of one faction against another. This is a whole people fighting against a most brutal and cold-blooded attack."

"We cannot do too much to help the people of Spain."

Mr. Vernon Bartlett, addressing an audience at the same meeting, said: "Never in my life have I had such an intense conviction that the overwhelming majority of the people were on the one side, and a little clique of priests, aristocrats and officers on the other."

He also asked why, "If the British Government could protest to the Spanish Government about the hostages in Madrid, why could it not protest to the rebels about the shooting in Badajoz?"

At the same meeting, Sir Peter Chalmers Mitchell said that what had frightened the British Government more than anything else was the word Communist, but at the last election only eleven Communists were elected in the whole of Spain. The Anarchists and Syndicalists were even less Red than the trade unionists, and they disliked the original Bolsheviks as profoundly as they disliked Fascists. Nothing was further from the truth than that Republican Spain was fighting with Red money against the civilisation of the Western world.

At the big meeting held at the Albert Hall on the 29th November, in aid of the Spanish Medical Aid Unit, Dr. Addison asked his audience: "Surely we have not sunk so low, or become so poor in spirit before the brayings of a bully, that we hesitate to care for the sick and the wounded?"

"The horrors of cold, snow and rain were adding to the victims' sufferings," said Dr. Addison, adding, "The call to us to-night is to help—to lend what aid we can to the sick and wounded, whoever they are."

BRITISH M.P.s IN SPAIN

UNANIMOUS EXPRESSIONS OF
SYMPATHY FOR SPANISH PEOPLE

British Campaign against Intervention

PROMISES BY BRITISH MEMBERS OF PARLIAMENT

The Generalitat de Catalunya comments on the British Commission's visit to Barcelona and the Madrid front in its Bulletin No. 101 in the following terms:—

A Commission of the British Parliament has actually come to visit Spain. In their honour a banquet was given by the Minister of War last Sunday. After this the Commission visited the battlefields. They expressed their utmost admiration for the valour, courage and intelligence with which our militia has brought to an end operations on these fronts. They are convinced that the sons of this nation are struggling to save Europe from the horrors of fascism.

We were extremely gratified by the favourable impression that the visit to the Madrid front has produced upon the British representatives. The attitude expressed by the representatives, a definite feeling of sympathy for the hardships Spain is going through in the revolution, has made us feel that we may expect a change in the former attitude of Great Britain.

A nation that feels so profoundly the love for liberty in its own borders, which has at all times been a secure asylum for the revolutionaries of the entire world, offering protection to those who were persecuted by their absolutist governments, must be on our side.

SYMPATHY FROM BRITAIN

Sympathy from Britain would especially interest us. Partial information and the fact that the Spanish Ambassador to London was of a monarchistic mentality—he was chosen by the Minister of State, Señor Barcia—and had to be replaced in the first hours of the new government because he was proven to be a secret agent of Juan March and certain interested international fascist nations, have had a bad influence in British diplomatic spheres. The sympathy of the Press and general public opinion had been removed from the Spanish revolution, which condition, fortunately, is beginning to be rectified to-day.

The deputies have been presented with actual facts full of horror; destruction wreaked by German and Italian aviators on the most notable buildings in Madrid, which have been torn down from the roofs to the basement; the destruction of the Prado Museum, the National Library, and monuments of every character—all those things which were the greatest artistic treasures and guarded by Spain with great pride.

DESTRUCTION—ASSASSINATION—MUTILATION

Onlyordes of savages could destroy all these great artistic and cultural works, murder and assassinate defenceless people. The mutilated bodies of women, children and old people and this destruction of an unfortified city which was the pride of Spain—all these contributed to

the horrible impressions and opinions formed by the British representatives. These facts will facilitate their calling upon British public opinion to form a clear judgment of the immense danger with which the existence of armed international fascism threatens all civilized countries. They will realise that the situation created by the two abnormal countries—Germany and Italy, has brought sad moments to the economic and social life of Europe, as well as a crisis of the whole capitalistic regime.

The consequences of the visit of the Parliamentarians to the Madrid front must be obtained without delay. The Spanish people, who are struggling so valiantly for their liberty, appreciate this visit, and will not forget, in their fight to conquer fascism, the moral and material help that the great British democracy may lend us. But Britain must also take into account that it will be due to the Spanish forces that she will be saved.

England is to-day faced with a situation similar to that of the Napoleonic period. We feel sure that we will not fail now, any more than we failed then, to receive the sympathy of democratic Great Britain.

A NON-PARTY COMMISSION

We can only hope that the Spanish people will not be disappointed once more by the Government's policy. There can no longer be the excuse that the ruthless murders by Franco's forces are merely the work of imaginative minds, nor that they are reports of members of the Labour party, as in the Commission are Conservative M.P.s.

We must all manifest our disgust at the Government's apathy towards a friendly Government, and through the organizations and individuals force them to take steps to change their policy, which is only beneficial to the Fascist forces.

"NEUTRALITY AND CRIME"

On Sunday, November 29th, John McGovern, M.P., and John McNair, Secretary of the Independent Labour Party, addressed large crowds of workers in Barcelona.

McGovern declared that neutrality was a monstrous crime, the effects of which he had seen amply demonstrated during his visits to the Madrid fronts, whether he had been escorted by responsible members of the C.N.T. He promised, the Spanish people that he and his associate would exert the very greatest pressure inside the English Parliament to change the non-intervention attitude.

McNair promised to travel over the length and breadth of Great Britain making speeches and raising a campaign for their cessation of non-intervention. He would make the English workers realise that the interests of their Spanish brothers were their own interests. "When the English people are told the truth about Spain," he said, "they will not be able to remain neutral any longer."

Social Revolution in Catalonia

THE REALISATION OF AN IDEAL

Achievements of a determined people

The complete quelling of the revolt in Catalonia having been accomplished in such a short space of time at the beginning of the Revolution, it has been possible for the intellectuals, technicians and workers to bring about the Social Revolution, the proportions of which have never been previously witnessed in the modern world. These men and women of Catalonia have shown the world what a determined people can do towards realizing an ideal which grants all human beings the same rights to live and the same opportunities to enjoy the pleasures of life.

The results achieved within four months have amazed intellectuals and advanced thinkers in the whole world, and even the correspondents of the Bourgeois Press who would have been only too glad to be able to announce the complete failure of the new system. As it is, work has been collectively done, workers are at work, treated as being important contributors to the welfare of a people and treated with the same respect and consideration as the technicians.

We are at long last witnesses, for the first time since the Industrial Revolution, of a rest of the worker, save Russia, machine is master of man. It is true that it has succeeded in alleviating man's work, but it has succeeded, thanks to the minority who call themselves Capitalists (and sometimes pass as philanthropists) in dispensing with man's labour, which under the present system means unemployment and starvation.

In a world of plenty, thousands are clad in rags, and millions are starving whilst food is being destroyed to keep up the prices so that a privileged minority may comfortably indulge in the worst of vices.

St. John Orr, a recognised authority on nutrition states, in his book "Food, Health and Income," that in this country 41 million people must exist on 4/- a week for food per head, and that 9 million have 9/- a week at their disposal

for the purchasing of food. And yet this country is one of the most prosperous of countries ranking third in Europe according to the figures published in the second volume of "L'Année Sociale du Bureau International de Travail," with regard to the purchasing power of a working man!

The standard of living in Spain has always been lower than in this country, and the peasants, and workers, unlike the unemployed of Wales (who are resting on their laurels after the King's visit and expecting of the National Government, if they treat them as human beings), have helped themselves, willing to lay down their lives rather than continue under a tyranny which would crush the little progress made during the early months of this year. In Catalonia, Valencia and in a few more regions, they have succeeded, and though they are proceeding with the work of reconstruction, they are also carefully preparing the defence of these lands won at the expense of so many lives.

WORKERS' AND TECHNICIANS IN ACCORD

The great work done by all in building the new society has been given little space in the English Press. We therefore propose to publish in our newspaper a series of articles which will deal with the organization and results already obtained in Catalonia under the system of the collectivisation of industry and agriculture. The success of this system is indisputable. We learn from the workers' Press in Catalonia that workers and technicians alike are in perfect accord, and that the organization and results already obtained in Catalonia are in perfect accord, and that the success of the Revolution factory workers are voluntarily working many hours overtime.

Are not all these facts an incentive to all lovers of human justice and freedom to agitate and help in favour of the workers of Spain, so that Franco and his hordes of Moors shall not succeed with aid from his fascist allies, in crushing by a mighty blow this noble work by the pioneers of a true CIVILIZATION?

Fascist Journalist Prisoners

VIEW VICTIMS OF
MADRID AIR RAIDS

Bodies of Women and
Children

RESULTS OF FASCIST
"MILITARY OPERATIONS"

The fascist journalists belonging to the "Aragon Herald," whose capture we described a few days ago, have been taken to see some of the results of the fascist military operations, which were said by their Press to have given "excellent military results." They were taken to the mortuary and the cemetery and shown the bodies of the women and child victims of the recent Madrid air-raids.

They were also made to visit the hospitals and interview the women, children and old people, who have been wounded by the fascists' attacks on the civil population. They saw the ruin caused by the enemy cannons to the streets and buildings of Madrid, and the damage done to the hospitals, etc.

The journalists, among whom is Manuel Casanova, the editor of the "Aragon Herald," were shocked by those sights and confessed that the information which reached them in the rebel camp made no mention of attacks of this kind, and only reported that the military centres had been bombed.

These journalists are now under the protection of the Madrid Defence Junta, at whose hands they receive considerate and polite treatment, and will be shown the organisation of the militias and the way the new order of life here is being run.

The false information published in "Le Matin," the French newspaper, concerning the shooting of Manuel Casanova goes once more to show the lies spread abroad by foreign journalists with pro-fascist opinions.

MISTAKEN INTERNATIONAL POLICY

Attitude of France
and Britain

A LESSON FROM SPAIN

The attitude which France and Great Britain have adopted on the international problem created by the fascists, has placed them in a situation which is daily becoming more involved and no one can determine what the consequences may be. They may find themselves in the same difficulties as Spain if no rapid precautions are taken.

With every moment that passes the darkness of the international horizon is growing thicker. Everything indicates that the fascists will gain influence in the European governments if they are not stopped in time.

Interviews and conferences continue. Mussolini's emissary, Count Ciano, is covering the fascist countries in order to gain points of contact for a concerted effort to smash the Spanish revolutionary movement. In the case of a fascist defeat the governments of fascist countries will prevent, by armed force, any manifestation of proletarian solidarity with the Spanish workers.

REVOLT OF FASCIST ELEMENTS

We are living through troubled times. A revolt of the fascist elements in those democratic countries which are still left may occur at any time now.

It is incomprehensible that the democratic states cannot see the dangers to which the non-interventionist policy is leading them. The attitude which they have adopted is bound to lead towards a war, which will exterminate all hope of liberty in Europe.

In France the "Croix de Feu" have provoked with their infamous and calumnious campaign the death of Roger Salengro, the Socialist Minister of the Interior. This shows that they are only awaiting the orders of international fascism to rise in arms as they did in Spain, in order to crush the right to liberty and the revolutionary possibilities of the French nation.

VITAL PRINCIPLES AT STAKE

If the governments representing the liberty that the Spanish people are defending could only realize what principles are at stake in this struggle between progress and reaction, they would take action to prevent the prolongation of this mis-interpretation and its terrible consequences for the whole of Europe.

Spain's painful experience should serve as a good lesson for France and Britain, and they should profit by it instead of treating this problem with lukewarm political conferences in the hope of thereby "preventing a war." The positions adopted by France and Great Britain show them surrounded by dangers and uncertain of what route to choose to find their way out of this, as much as to say that they will avoid a pitfall only to stumble onto a precipice, from whence there is no escape. Both France and Britain can avoid a war by stopping the fascists now from further advances and thus preventing the destruction of humanity. That is the only way out of the danger. But they must act now. Later it might be too late.

The Social Revolution in Spain

ECONOMIC RECONSTRUCTION OF CATALONIA

Collectivization of Industry and Commerce

DETAILS OF NEW DECREE

1. Details of the Decree regarding Collectivization of Industry and Commerce, and the control of particular enterprises.

The Council of the Generalitat de Catalunya which met to discuss the "collectivization" of industry, issued the following decree which, owing to limited space, we have abbreviated and dealt with the most important sections only.

All Industrial and Commercial enterprises are classified as follows:

- (a) Collectivized Enterprises, in which the responsibility of administration falls on the workers themselves, represented by a Committee.
- (b) Private enterprises in which administration is in the hands of the proprietor or director, with the collaboration and control of Workers' controlling Committee.

I. Collectivized Enterprises.

Art. 2. All enterprises which on the 30th June, 1936, employed more than 100 salaried workers shall be collectivized, as also those enterprises with less workers whose owners have been declared fascists, or who have abandoned the business. Small enterprises may be collectivized according to the will of the workers and owners.

Art. 4. All the names included in the lists of an enterprise whether they be of intellectuals or manual labourers, shall be considered as workers.

Art. 5. All assets and liabilities of the old enterprise shall be passed on to the collectivized one.

Art. 9. In all enterprises in which there are foreign interests, the Enterprise's Council and Workers' Committee for Control shall communicate with the Economic Council, who will assemble the interested parties or their representatives to discuss the matter and to come to an understanding for the due safeguard of those interests.

II. The Council for Enterprises.

Art. 10. The management of collectivized enterprises shall be in the hands of a Council named by the workers and elected themselves, in general assembly. The numbers on the Council will be decided upon by the workers and will be represented by the various sections: production, administration, technical services.

Art. 12 deals with production, which should be regulated according to conditions. From the Social standpoint, the Council will pay attention to the strict execution of the regulations governing production, suggesting others which they might deem useful. They will take the necessary steps to assure good moral and physical health of the workers; they will dedicate themselves to an intense cultural and educational programme, founding clubs, sports centres, cultural centres, etc.

Art. 15. All collectivized enterprises will be obliged to have a controller from the Generalitat who will be a member of the Council of Enterprises, and who will be named by the Economic Council in agreement with the workers.

Art. 18. The Councils will be obliged to take note of complaints or suggestions put forward by the workers and duly reported to the General Council for Industry.

Art. 19. The Councils of Enterprises will be obliged, at the end of the financial year, to give an account to the workers at a general meeting of the administration.

III. Controlling Committees for Private Enterprises.

Art. 21. In non-collectivized industries the formation of a Workers' Control Committee will be obligatory. All branches of the Enterprise will be represented. The Committee and its members will be decided upon by the workers.

Art. 22. The Committee's work will consist amongst other things in the supervision of the conditions of the workers, as regards wages, hours of work, hygiene and safe working conditions, besides strict discipline during work.

Art. 21c. Control of production, consisting in the strict collaboration with the owner in order to perfect the means of production. The Workers' Control Committees will solicit the continuation of the best relations with the technicians in order to assure the smooth functioning of the enterprise.

Art. 23. The owners will be obliged to present to the Workers' Control Committee the Annual Balance Sheet and Minutes.

Articles 24-28 go into details as to the functioning of the General Councils for Industry. Articles 32-39 deal with the Industrial Obligations.

(to be continued)

Who are the Anarchists?

UNPREJUDICED OPINIONS ON THE SPANISH SITUATION

Tranquility in Catalonia

Who are the Anarchists?

In answering that question we have felt that the comments of men who do not profess to be anarchists will be given more attention than those by anarchists themselves. We shall therefore limit ourselves to quoting from statements made by anti-fascists who are not anarchists and from the anti-fascist Press.

The following is a portion of a statement made by the socialist, *Andrés Oltmeyer, a professor at the University of Geneva.*

"... The agreement arrived at by the various political tendencies in Catalonia enabled the anarchists to create a social organization on a syndicalist basis, which inspires admiration in point of its order, intelligence and revolutionary spirit.

"Throughout Catalonia one may travel unarmed, both during the day and during the night, without running the slightest danger. At present there is complete tranquility both in Barcelona and in the towns and villages of the interior. In the midst of a civil war, the anarchists have shown themselves to be political organizers of the highest type; they inspire in everyone the necessary respect for discipline and they know how to make eloquent appeals to the devotion of all for the common welfare.

"MASTERSHIP" OF SYNDICATE MEMBERS

"It is with the feeling of joy, coupled with a sustained admiration, that a social-democrat comes to visit the new Catalan institutions. The anti-capitalist regime is being organized in Catalonia without taking recourse to any dictatorship. Over there the members of the syndicates are their own masters, and they regulate the production and the distribution of properties under their control, after listening to the advice of experienced technicians in whom they have confidence. The enthusiasm of working men and employees

is so great that they spurn personal advantages offered to them, and think only of the interests of all.

MIRACLES OF INDUSTRIAL CONCENTRATION

"The industrial concentration carried out has produced miracles. Sales prices have dropped, and that is in spite of the fact that the working hours are shorter and the salaries slightly higher.

"Inspired by these results and influenced by this environment, dispossessed capitalists have spontaneously offered their technical services, while others who have not been expropriated, placed their factories and their fortunes at the disposal of the Committees of the syndicates.

"In summarizing, one may say that, although carrying out a social revolution in all essential points, Catalonia has adapted itself to the economic requirements of the struggle against the rebels. Seven weeks after having taken over the power, the proletariat succeeded in organizing the rear to a point which France was able to reach only fourteen months after the beginning of the world war."

Alexandre Croix in *VU EN ESPAGNE* (29.8.36) writes: "It is just a month since Count Romanones stated to a French journalist that the members of the F.A.I. were the most intelligent men in Spain, and that it was they in fact who conducted everything in the Peninsula. And as the journalist seemed surprised at hearing such a remark from such a prominent person, the Count added: 'They are the only ones who think internationally.' He further stated that one of their strong points was the fact that the whole world was unaware of their existence; no one knows who is the guiding light of the F.A.I."

DRINK NO PORT . . .

Writes Louis Golding

The aeroplanes are still entering Portugal for the assistance of the gallant Generals, Franco and Mola. So are the shells, the rifles. Perhaps the poison-gas bombs are on their way by now.

And Port is still leaving Portugal.

We must drink no Port.

I know that the Port we might deny ourselves to-night is just the Port which left Portugal a fortnight ago. I know that the Port which will leave Portugal a fortnight from now is not likely to be balanced on adept palates for another ten, twenty, fifty years. Ten years from now there may be no docks at Oporto for the disembarkation of its Port, nor docks on the Thames for its reception.

But we must drink no Port now, as we drink no Moslemwin, no Rheinwein—for the time being. (Alas, alas, for the Bernkasteler Doktor we do not drink any more. Alas for the Port of 1886 from the Val de Mendig that I pledge myself to repudiate at dinner next Wednesday night.)

And when we are asked why the Port is lacking from our tables or why we pass by it as it circles the tables of our friends—then, then, we get up on our hind legs and roar.

We shall say—it is infamous! It is preposterous! Our refusal of Port is a mere symbol of what we do not do and what we hereby vow to do. It is not that we are of those who sneer at Port, who think it a sticky syrup to soothe the stomachic linings of indurated colonels from Quetta. We think Port a deep, rich elixir. But it is infamous, say we, it is preposterous.

And they will ask—but what then is preposterous? Be for one moment coherent!

And we shall say—that Portugal dares to be absent from international neutrality conferences at which even Italy, even Germany, is present! We shall say it is abominable that Portuguese merchants bathe night and morning in baths of Spanish blood! We shall drink no more Port (we shall say) till Portugal has come to her senses.

And that is not all we shall do. (Reproduced from "Spain and Us.")

BUT EAT VALENCIA

ORANGES!

The Press recently estimated the damage done to property as a result of the Civil War, at over £300,000,000. Before the war will be ended incalculable damage will have been done.

When the time comes for the reconstruction of Spain, capital will be urgently needed. This can only be obtained by a large export trade. One of the commodities which can be exported even now, in large quantities are the world renowned VALENCIA ORANGES.

This year's crop promises to be the best for many years. The value of a juicy orange when the 'flu germ is at work, or for moistening a parched throat need not be estimated: it is too well known!

You can help by buying VALENCIA ORANGES. Be sure that they come from Valencia! You will be contributing to the economic stability of the anti-fascist Spain of to-morrow.

THE NEW SCHOOL

A Children's Magazine

The Children of the "Escuela Natura" publish a magazine which must represent their opinions and describe life at their "beloved school." One reads with interest this youthful effort, edited by children of less than 17 years of age, and illustrated with numerous drawings. Articles by children of 9 and 13 years of age bear evidence of unbounded enthusiasm and sincerity for the ideal which their fathers are defending from the barricades, and their style does not give one the impression of a lesson which has been learnt in parrot fashion. The following example of a child of 12 years of age reflects on the mental development, brought about in many cases by the bitter experiences of these last few months.

The article bears the title "Comunismo Libertario" (Libertarian Communism). "Comunismo Libertario is the place where there exist no tyrants nor parasites, where everything is Peace and Freedom. People who cannot read or write who allowed themselves to be led by the men with long black cloaks, full of criminals, who to-day are bringing death on Spanish soil, will abolish them. These ignorant people who confused 'Comunismo Libertario' with 'Libertinaje' (licentiousness), will no longer exist. When Anarchism will be born, it will be a period of Peace and Liberty and the Sun will shine for everybody. It is for this that our fathers are struggling on the battlefield. The fascists have got superior armaments, but our men rely on reason and the fighting spirit which all men who have been kept down as slaves, possess." Antonio Lopez (aged 12 years).

An Answer

TO MR. RHYS DAVIES, M.P.

The Meaning of "Working Class Life"

In a letter to the "Manchester Guardian" (November 24th) attacking Sir Stafford Cripps, Mr. Davies raises two points which to my mind seem important to all advanced thinkers. The first is, that Mr. Davies takes that rather objectionable attitude that because a man or woman comes from a "good family," or because he or she have never worked in a mine or in the fields, or have never suffered with an empty stomach, it is impossible for them to understand or be familiar with the meaning of working class life. This is a somewhat rash statement, as facts conclusively show for instance, that militants of the Libertarian movement such as Bakounin, Kropotkin, Malatesta, Elisé Reclus and many others came from well-to-do families. One can equally well find examples in the Communist movement commencing with Lenin. All these men struggled against a system they knew to be unjust. Had they ignored the conditions of the working class this conclusion would have been impossible. Further examples are to be found in the concentration camps of Germany and the penal islands of Italy, which abound with intellectuals—most of them from "good families"—whose lives have been sacrificed in fighting for a noble cause: that of the oppressed ones.

SPANISH INTELLECTUALS AT THE BARRICADES

Mr. Rhys Davies should also acquaint himself with the activity of Spanish intellectuals in the present Revolution. They are not waiting for the news of the slaughter at the telephone in comfortable armchairs as Mr. Davies suggests. Many are defending the barricades; others saving lives in hospitals, whilst others are defending the high ideals of the workers' struggle, with the pen. The names of a few of the intellectuals shot by Franco's mercenaries are given on another page, but when the time comes for a more thorough investigation as to the victims, I am sure that even a working class "snob" as Mr. Davies, will be convinced that, fighting for the workers, are some of the greatest intellects of Spain, and, incidentally, from France and Italy as well.

The second point is one of policy. Mr. Davies disagrees with the "use of violence to support our ideas." I suggest that owing to a militant fascism in the world that ambiguous phrase should be altered to "Use of violence to defend our ideas."

Perhaps it would be interesting to look back on the pre-Fascist Italy living as it did under a democratic government, of the type Mr. Davies envisages. Fascists were allowed Freedom of Speech and their organisations were unmolesated. The Government must have been aware of the menace, but would not bring themselves to crush Fascism with violence. What was the result? Mussolini took power by force! Socialist M.P.s as Matteotti and Amendola were bludgeoned to death because they dared to express their opinions!

"MODERATE" GOVERNMENT IN SPAIN!

To-day in Spain, if so many brave men have been killed fighting for Freedom, we can thank the "moderate" Government of Spain, which, when constitutionally elected to the Cortes in February last, allowed men of the Franco-Mola type, who were responsible for the massacre of the workers in the Asturias in 1934 to occupy responsible positions in the military forces, instead of eliminating them, thereby ridding a progressive people of a pest. The elimination of some 50 parasites would have spared the lives of thousands of men and innocent women and children.

With these facts before him, it would be interesting to know from Mr. Davies whether, in the event of a Labour Government coming to power in the near future, the leaders will decide to follow their democratic brothers of Italy and Germany into exile or in front of the firing squad; or whether, for their own sake and that of the collectivity, they will benefit by the bitter experiences of other countries and immediately destroy Fascism in this country by striking directly at the roots of its organisations.

MORE ATROCITY STORIES

"Murdered" Archbishop Safe and Sound

"MARTYRS" IN GOOD HEALTH

Some time ago it was claimed by the Catholics and their Press that the 82-year-old Archbishop of Valladolid had been murdered by the "Reds." They even went into the details. His hands had been tied round a statue of the Madonna, and a volley had shattered his body and the statue as well. It was rather embarrassing when the Archbishop turned up in Bordeaux a fortnight later, safe and sound.

Another slight mistake has been rectified in the "UNIVERSE" of the 27th November. The Bishop Perez y Rodriguez and the Bishop of Segovia, both reported to have died martyrs of the "Red" terror, are apparently quite fit. The "Universe" makes the feeble excuse that there was a slight error in the names! These Holy gentlemen were mistaken for two unfortunate Bishops who probably were killed when directing military operations from a cathedral, or patriotically absconding with the money, given them to relieve suffering in the poverty-stricken country that was Spain.

PROTESTANTS PERSECUTED

by Spanish Fascism

"INQUISITION" DAYS RECALLED

We have received information that in the region now under fascist control, Protestant clergy and those who profess Protestant beliefs are cruelly persecuted without regard for their age or sex.

The following incidents are reported:—The Protestant school teacher, Carmin Badin, saw her husband shot before her eyes and had to watch her child strangled by a nurse in the hospital where she was undergoing treatment. In Granada, the Protestant clergyman Illigues, his wife and six children were shot down. In Salamanca, Godo, a minister of the reformed church, was first obliged to see his children massacred and was then executed himself. In Seville, Patrice Gomez, another clergyman, was vilely killed. In Tangiers five Protestant preachers were killed and five others exiled.

CROSS AND WEAPON

We could prolong this list with the names of other members of the clergy and their Protestant followers who have fallen victims to bloodthirsty fascism, aided and abetted by the Roman Catholic clergy who have remained just as fanatical and crazed with vengeance as during the times of the Inquisition. In Spain, the Catholic priests have joined ferociously in the struggle, a cross in one hand and a weapon in the other. They wallow in the assassination of all those who have refused to follow the beliefs of a church which, as far as the Iberian Peninsula is concerned, has been smirched even from its early days by numberless crimes and every kind of dishonest dealing.

World opinion must be made to realize the baseness of which Spanish Roman Catholicism is capable. Protestants in every part of the world should protest against the madness and thirst for blood of the Princes of the Church who have piled up such deeds of sorrow and anguish on Spanish soil.

Can Protestants in Germany, even while living under a fascist regime, really stand quietly by and watch their fellow-believers massacred by the fanatics to whom they are daily sending supplies of arms? In defence of their beliefs they should forbid the export of German arms to Spain.

REBELS "KILLING FAITH"

He concluded by saying: "This is not a religious war. It is a social war between the rich and the poor, a war in which that part of the clergy which was spiritually corrupt has begun to fight in favour of the rich. I do not know who will win this war, but I do not believe wars are won by mercenaries. I believe they are won by God. He knows that if the anarchists have killed some stone churches, the rebels are killing faith in the souls of men, women, and children, and are burning the spiritual Church."

"The biggest of the horrors and atrocities committed in Spain was the mere fact of the breaking out of the war. God knows that the Spanish peasants whose sons were killed and whose daughters have been violated by the Moors have not desired, wanted, or initiated the war."

AN EXAMPLE

Practical Help From Mexico

All the workers' organisations in Mexico have reached an agreement to ask the Spanish Government to send to Mexico all the child refugees from the war zones. These Mexican organisations will care for the children, until the end of the war. They will also see that they attend school in Mexico during the whole time of their stay.

In a period when countries seem so intent on excluding "foreigners" from their shores (unless they be visitors with money to spend) this is indeed a splendid gesture of solidarity. Already many children have been taken to France. Will democratic England do likewise? It would certainly be more practical than discussing means of "humanising" the war—in order to spare the women and children, whilst bombs continue to be dropped by Franco's aeroplanes.

A Catholic's Opinion of the Civil War

WARS "WON BY GOD"

Oxford Lecturer's Statements

A Catholic's Opinion of the Civil War. Senior Enrique Moreno, Lecturer in Spanish Studies at Oxford, speaking at a meeting in the Friends' House (17th November) stated that he was not a Red Communist, but as a certain section of the British Press was calling every Spaniard Red who was decent enough to fulfil his duties as citizen, in that sense he was a Red.

Send your subscription now!

13 issues 2/6, U.S.A. 0.60\$ post paid

26 ,, 4/6, U.S.A. 1.00\$,, ,,

SPAIN AND THE WORLD

Liberty consists, not in having a just ruler, but in not having one at all.
CICERO.

INTERNATIONAL SOLIDARITY FOR THE SPANISH WORKERS

Duty to Widows, Orphans and disabled militiamen

FUNDS URGENTLY NEEDED

NEW YORK, Nov. 26th.

The conference of the leaders of the Garment Makers' Union, called by the trade union section of the American League against war and fascism, resolved to make the slogan "100,000 garments for 100,000 Spanish fighters for freedom," the aim of their solidarity campaign. Garment makers, textile and peltry workers will take part in this campaign, which will begin with a demonstration called by seven leaders of the Garment Workers' Union. It is intended to make several thousand coats with fur trimmings for the women in the trenches, and sheepskin coats for the militia men. Over 75 trade union locals in the city of New York have organized relief stations for the Spanish Republicans.

At a mass meeting in San Francisco, addressed by Isabella de Palencia, the priest Sarasola and Marcelino Domingo, \$5,000 were collected.

The Teachers' Trade Union of New York has collected \$2,500 in aid of the struggle of the Spanish people against fascism.

LATVIA.

Despite a pro-Franco Government the workers in Latvia have succeeded, during the last few weeks, in collecting 1,200 hats, which have been sent to Madrid. The difficulties which these collections entail is indicated by the fact that in a single textile factory in Riga 12 workers were arrested for collecting money for Spain.

ACTIVITY IN LEVANTE

Safety of Madrid Children

The entire region of Valencia and the Levante is mobilized for war. Help for the population and combatants at Madrid is being organized on as large a scale as possible, and great numbers of children have been removed from the dangers of fascist assassination in Madrid to new homes in the Valencia district. The whole population is collaborating to make those children as happy and healthy as possible. Many of them have been settled in the charming country villages of Levante where they can enjoy the fresh air.

Thousands of lorry-loads of food have left the Valencia region for Madrid and the centre fronts. Every town and village has contributed to the thousands of tons of provisions which have gone to feed the men who are so bravely repulsing fascism.

Valencia has been busy preparing hospitals too. Now she has place to lodge 30,000 wounded, if need be, and enough surgical instruments and medicines and doctors to treat them all. This does not mean that such accommodation will ever be necessary, fortunately, but it goes to show of what creative organization one of the proudest regions of Spain is capable in a miraculously short time, and how no work is too much, no sacrifice too great when the common good of the people is at stake.

THE STRUGGLE FOR LIBERTY IN SPAIN 1840-1936

32-page pamphlet containing articles on The Spanish Workers' Movement, Atrocity Stories, Future of Spain, World Repercussions, etc.

Price 4½d. post free from "SPAIN and the WORLD,"

TEMPORARY OFFICES:
207, GOSWELL ROAD,
LONDON, E.C.1.

In U.S.A.
From H. HAVEL,
P.O. Box 49 STA. D.
NEW YORK, N.Y.

HOW THE CHURCHES ARE FILLED

The Pope in Audience

SCHOOLS MORE IMPORTANT THAN CHURCHES

A letter sent to Dr. Vance, Chairman of the Schools' Commission by the Archbishop of Westminster, speaks of the audience given by the Pope. "He sends a special prayer for each and all. He dwelt particularly on the necessity for continuing work for schools. 'The schools,' he said, 'were more important in some ways than the churches. If we did not save our children's Faith in the schools, there would be no congregations in the Churches.'"

This statement (published in the "Universe" (November 27th, 1936)) is of great interest, because it clearly indicates the importance played by education, during childhood, on the future beliefs of men and women. This necessity to mould the mind of the child to believe in God, confutes those statements, so often heard, that belief is a spontaneous manifestation. The Church has never interested itself in the education of the people. The Church of Spain was the responsible body for the execution of that renowned educationalist Francisco Ferrer, founder of 120 schools in Catalonia. His crime was that the singing of hymns and the chanting of lengthy prayers did not make up the curriculum of his classes.

FASCIST AIRMAN ADMITS

Having Bombed Women and Children

A Polish flyer, Kadet, one-time mercenary in Franco's pay, has just arrived back in Warsaw.

Kadet said that he and another Polish aviator had gone on a German ship on which certain Germans, enlisted in the fascist army, were also travelling. He landed in Portugal, and went from there to Badajoz and Seville, where he entered the 2nd Division of the fascist air force.

He was told by the fascist command to drop bombs on places where large numbers of women and children were gathered. He was also ordered to bomb a church and did so with the greatest displeasure due to his religious beliefs.

Among other statements made by this airman, one was concerned with evidence that the bombs used were of German make. He also said that the Government air force has recently improved greatly, and the extremely fast chasers possessed by them put the German bombers in considerable peril.

ENGLAND AND THE SPANISH REVOLUTION

A Review of Political Attitudes

From the outset there should have been doubt as to the attitude of the British Government. Several incidents clearly indicated a bias in favour of the rebels, such as, for instance the refusal to allow loyalist battleships to refuel at Gibraltar, and the shielding of rebel cruisers from loyalist attacks. The pact of Non-Intervention, despite the fact that it is attributed to France was brought about by a form of blackmail by the British Government. The Communists and the powerful Trade Unions in France were against the pact as they clearly saw that the Loyalists, and not France, would suffer by it. Pressure was applied by the British Government, and succeeded by threats of non-support, in the event of war between Germany and France, by Britain. The Manchester Guardian (17/8/36) points to this "coercion."

"When the Spanish civil war broke out the French Government was sharply split, not knowing whether or not to let the Spanish Government have its full legal rights; the British Government urged 'non-intervention' on it."

It is interesting to see how Mr. Eden placed great stress, when addressing the House, on France being the country to suggest non-intervention.

It was even more lamentable to witness the reaction of the working class movements of Great Britain. The Labour Press was immediately in favour of non-intervention, whilst the T.U.C. congress at Edinburgh, much to one's disgust, adopted the same attitude towards intervention. This reaction was a blow to those people who imagined that for once the Labour leaders would grasp the whole situation.

Amongst the Press opinions, the "Manchester Guardian" seemed to be one of the rare exceptions to this policy of neutrality which was so welcome to Franco and his backers, Mussolini and Hitler, though even this newspaper resorted in a leader to the "humanisation of war" and "exchange of hostages" scheme which succeeded in making angels of peace out of Messrs. Baldwin and Eden in the eyes of the short sighted bourgeoisie of Britain.

(to be continued)

DECLARATION OF ARTISTS AND PROFESSORS

Who are the Vandals in Spain?

The group of artists, writers, doctors and professors who arrived on Tuesday in Valencia, evacuated from Madrid by order of the Government, yesterday made the following declaration to the Press:

"We have never felt so attached to our country, so truly Spanish as we felt when the people of Madrid forced us to leave the city so that we could continue our work unharmed by enemy air raids. We have never felt how much we belonged to Spain until we saw the militiamen exposing their lives to protect the fruits of our work and the artistic treasures which we own. They put themselves in peril in saving books and laboratory instruments, while foreign explosive bombs were dropping on the buildings which house the cultural treasures of Spain.

"We want to express our gratitude for the situation in which we have been placed. It honours us as men, as scientists and as Spaniards in the eyes of the whole world and the whole of civilized humanity."

This declaration was made by Antonio Molos, Machado, Pascual, Del Rio Ortega, Madinabeitia, Moreno Villa and Sanchez Corvisea.

Under the guidance of these intellectuals the 5th regiment has evacuated scientific and literary treasures from Madrid to prevent their being destroyed by the savage vandalism of the fascists. They have been moved to Valencia in armoured cars, where they are now in safety.

A MESSAGE OF ENCOURAGEMENT

From American Intellectuals

The President of the Council of Ministers in Valencia received a telegram signed by forty intellectuals from the United States, which reads as follows:

"As American representatives, we express our profound feeling of horror at the bombardment of the Madrid civil population by the military rebels in the fight against the legal democratic Government, and we express to your Excellency our fervent hopes that the fascist rebels will be destroyed and that the cause of democracy will triumph. You have the sincere adhesion of thousands of Americans who look to Spain as the fighting front against fascist aggression."

ARCHBISHOP HINSLEY

Anti-Capitalist — Anti-Fascist — Fascist? OR WHAT?

Archbishop Hinsley has issued a wealth of statements just recently. So many in fact that one cannot be quite certain as to what he thinks in reality. At Newcastle he said: "There is no thinking man who sees and can learn the state of things in these distressed special areas without concluding that something is wrong in the whole social and economic system under which such economic conditions are possible."—Anti-Capitalist?

Once again at Newcastle he stated: "I do not approve of Mussolini, but whatever he has done and however far he has gone wrong, he has done incalculable good to the Italian people."—Anti-Fascist and Fascist?

We suggest that Prof. Salvemini's book, UNDER THE AXE OF FASCISM (Gollancz) should be consulted in order to appreciate the "incalculable good done to the Italian people."

FAITH IN THE LEAGUE OF NATIONS

Some English Press Views

H. N. BRAILSFORD'S ANSWER

The "Daily Herald" of the 20th November urges in its leader that "an immediate meeting of the Council of the League" be called to cope with the embarrassing international situation. What does the "Daily Herald" expect to be the result of such a meeting? So long as English diplomats can be successfully bluffed (or are content to make out that they are) by Mussolini, nothing will be done. H. N. Brailsford gives an answer to the dilly-dallying Labour Party in "Reynolds News" (November 29th, 1936), when he writes: "It ought to be leading a campaign to overwhelm the Foreign Office, to sweep away the sham of non-intervention and to win for Britain a Government that will place it where it ought to be—in the van of the democratic army, to meet the Dictator's challenge."

Published by Thos. H. Keell, Whiteway Colony, nr. Stroud, Gloucester, on Dec. 11th, 1936, and printed by V.W.H. Press, Ltd., Faringdon, Berks, and London.

Pamphlets -- Newspapers -- Books

A REVIEW OF PUBLICATIONS FROM ALL SOURCES

A great quantity of literature has been published on the Spanish Situation by the Communist Party, I.L.P. and a few non-political organisations.

The latest pamphlet, SPAIN & US, issued by the Central Committee for Spanish Aid (9, Gordon Sq., W.C.1.) is particularly interesting, and is made more important by the collaboration of well-known intellectuals, amongst them J. B. Priestley who, in his article, tries to visualize reaction in this country if during the last Labour Government "a number of generals, backed by foreign powers had begun a ferocious civil war and had brought Indian troops into this country to help them, and that when we asked for arms we were refused them by a friendly democratic Power. This situation he compares to the situation of the Spanish Government with respect to Great Britain. He concludes by appealing to all free thinking people to "proclaim the truth against a thousand lies." Articles are contributed by Rebecca West, Stephen Spender, Ethel Mannin, etc. . . . An excellent pamphlet and well written.

TRIBUTE TO BRITISH MEDICAL AID UNIT

The "News Chronicle" has rendered homage to The British Medical Aid Unit in publishing a pamphlet dealing with a great work done by the Unit in alleviating the suffering of the wounded. The difficulties under which this noble work is carried out are described in detail, and we hope that this pamphlet will result in many donations being sent to the Committee thereby making it possible to send out another ambulance to assist in the work of human succour. Contributions should be sent to the Committee, 24, New Oxford St., W.C.1.

The Drama of Spain by A. Ramos Oliveira (Published by The National Council of Labour) traces the situation of Spain from the Proclamation of the Republic to the Civil War. The three problems that the new Republic had to face were, the position of the Church in the new Republican Democracy, the agrarian question and the problem of regional autonomy. These reforms met with opposition from the industrialists.

The writer goes into the question of the Church, which he states was the cause of the October Revolution. The wealth of the Church could not be estimated. The Catholic-Agrarian Confederation for instance had its own banks, and lent money to peasants.

ONE SHILLING A DAY WAGES IN VILLAGES

"The wages of the country labourers"—writes Senor Oliveira—"had been reduced to the most un-Christian extent, in spite of the fact that the Catholics had been in power. In many villages the day's wage was fixed at about one shilling. Don Fernando de los Rios, the eminent humanist who is well known in intellectual circles in England, told me then that, in the province of Granada, there were country folk who got no wage at all, and worked ten and twelve hours a day in exchange for their food." The Popular Front is then discussed, and the incidents leading up to the Civil War of July, 1936. In the author's opinion "The Republican Agrarian Reform has been the principal cause of the rebellion of the Army chiefs and officers, all, or nearly all, sons or brothers of landowners." Once more the Church has gone hand-in-hand with the Reactionaries against the People.

The Left Book News for December contains articles on Spain, by John Strachey and Emile Burns. We shall comment on them in our next issue.

AN INVITATION

The receipt of a copy of "SPAIN and the WORLD" is an invitation to subscribe. Though the services of the Editor are given free, postage and printing expenses must be paid regularly.—Subscription for 13 issues 2/6 or 0.60\$ post free. Subscription for 26 issues 4/6 or 1.00\$ post free.

The Spanish Medical Aid Unit

You can help to alleviate the suffering of the wounded in Spain by sending contributions to the Spanish Medical Aid Committee, 24, New Oxford Street, London, W.C.1,

or through 'SPAIN and the WORLD.'